

DONNAS



Da Donnas a Curitiba

Alla scoperta di una importante e numerosa
comunità d'origine donnaziese:
una storia d'emigrazione (dal 1878 al 2003)

Marco COUT - Francesco MAOLET - Giorgio NICCO

Da Donnas a Curitiba

**Alla scoperta di una importante e numerosa
comunità d'origine donnazziese:
una storia d'emigrazione (dal 1878 al 2003)**

BIBLIOTECA COMUNALE DI DONNAS

**Bollettino n° 8
2003**

*Deus dá a todos uma estrela.
Uns fazem da estrela um sol.
Outros nem conseguem vê-la.*

*Dio dà a tutti una stella.
Alcuni fanno della stella un sole.
Altri neanche la vedono.*

Helena Kolody
Da “*Curitiba - Capital ecológica*”

Presentazione

Mi è particolarmente gradito presentare il Bollettino n° 8 della Biblioteca Comunale che riprende le pubblicazioni, dopo qualche anno di pausa, offrendo ai lettori l'opera di tre giovani ricercatori del nostro paese. Si tratta di un lavoro originale, frutto di paziente ricerca, costruito su documenti d'archivio, su interviste, su resoconti scritti e materiale fotografico, ricevuti, in prevalenza, dal Brasile. La ricostruzione delle vicende narrate è stata elaborata e perfezionata a lungo.

Ai giovani ed alla Biblioteca sono stati offerti sempre incoraggiamento e sostegno concreto da parte del Comune che ha favorito l'incontro degli autori con la comunità dei *Nicco* e dei *Juglair* di Curitiba. Questa esperienza ha rinsaldato il commovente legame tra donnazziesi dalle comuni origini, ha arricchito il patrimonio di conoscenze necessarie alla redazione del Bollettino, ha destato in tutti noi l'orgoglio per i tanti meriti e i molteplici riconoscimenti attribuiti agli emigranti partiti da Donnas con fede incrollabile ed inesausta voglia di lavorare.

L'intento divulgativo del Bollettino, corredato di fotografie e documenti significativi, selezionati con cura, rende la pubblicazione apprezzabile e gradevole ad ogni lettore, in particolare a quei donnazziesi che hanno conosciuto direttamente o attraverso l'esperienza di parenti e conoscenti la dura vita dell'emigrato.

In questo caso le vicende raccontate presentano anche i risvolti dell'avventura, per l'inconsueta, lontana, poco conosciuta terra da raggiungere. I nostri *Juglair* e *Nicco*, con le relative famiglie, hanno rivelato la coraggiosa tempra dei pionieri.

Il lusinghiero successo, da essi conquistato nella remota Curitiba, è frutto di valori e doti umane che ci appartengono, che dobbiamo quindi condividere e cercar di vivere nella nostra attuale comunità di Donnas.

Mauro Arvat
Sindaco di Donnas

Come è nata questa pubblicazione

Cronaca degli eventi

Un approccio casuale

Sto assistendo un gruppo di ragazzi dell'Oratorio di Donnas nell'assolato pomeriggio di giovedì, 24 giugno 1999. Tre persone sconosciute varcano timidamente il cancello aperto che dà sulla statale con l'aria di chi, forestiero, intende chiedere informazioni.

Mi avvicinano. Mi dicono che cercano il parroco. Questi non c'è. C'è però un altro sacerdote che abita proprio di fronte alla chiesa. Mi offro di accompagnarli e di presentarli.

Lungo il breve percorso dall'oratorio all'alloggio di don Challancin mi dichiaro ai tre visitatori che, a loro volta, mi spiegano la loro identità e il motivo della loro visita. Quest'ultima informazione suscita in me viva curiosità e grande interesse.

I tre visitatori sono padre Diego Spadotto, Rita e Giuliano Carrara. Il primo è missionario della Congregazione delle Scuole di Carità Cavanis, superiore provinciale del Brasile, con sede a Curitiba, Stato del Paraná, gli altri due, marito e moglie, sono di Corsico (Milano), attivamente impegnati in una parrocchia retta dai padri Cavanis e amici di padre Diego. Questi mi spiega che la parrocchia, sede della congregazione Cavanis, ha una chiesetta dedicata a San Grato, posta in una via intitolata a Grato Nicco, emigrato da Donnas alla fine del 1800. Sono venuti a Donnas con lo scopo di acquisire notizie e documenti storici e religiosi sul culto di San Grato in Valle d'Aosta, di portarli a Curitiba e di farli conoscere alla numerosa e benemerita comunità d'origine donnaziese dei Nicco, dei Juglair, dei Jaccod, discendenti degli avi colà emigrati.

Il cordiale incontro con don Challancin permette di acquisire notizie e documenti su San Grato. Prima di partire, i tre effettuano una visita nella nostra chiesa parrocchiale, dove prendono il dépliant "*Le vie della fede*"; si recano in biblioteca, ricevendo copia delle pubblicazioni su Donnas, e in municipio, dove viene loro consegnato il pregevole volume frutto della ricerca d'archivio dello storico Roberto Nicco.

Padre Diego racconta che la chiesetta, costruita dagli emigrati donnaziesi, contiene una reliquia di San Grato, data dal Vescovo di Aosta, e che laggiù si prega e si canta, in occasione della festa del 7 settembre, come si fa ad Aosta nella tradizionale, solenne celebrazione. Mi dice anche dell'intenzione del parroco e della comunità parrocchiale di costruire una nuova e più grande chiesa dedicata a San Grato.

Ci son tutte le premesse per stringere un legame di reciproca conoscenza,

di scambio di notizie, di coinvolgimento della comunità donnazzeise d'origine e di quella insediatasi a Curitiba 120 anni fa.

Primi passi

Tornato in Brasile, padre Diego trova disponibilità piena ed entusiastica a continuare il dialogo e a preparare un incontro almeno dei rappresentanti delle due comunità. C'è intanto la concreta prospettiva d'una visita a Donnas, in autunno, del giovane rettore della chiesetta di San Grato, padre Edmilson Mendes, il quale verrà a Roma per laurearsi in diritto canonico e, terminati gli esami, salirà volentieri a Donnas una domenica.

Nel frattempo, la biblioteca diffonde un avviso col quale si chiede alla popolazione di Donnas di far conoscere testimonianze orali e scritte utili a ricostruire la storia dei primi emigranti. Si cerca, su indicazione di Don Ugo Nicco, di trovare, nei registri della parrocchia di San Pietro in Vincoli e negli atti parrocchiali, conferme di quanto sentito raccontare, dei nomi, delle date.

L'apporto più interessante, ricco e impreveduto (perché sconosciuto allo stesso Padre Diego e al giovane parroco di San Grato), ci viene da Solange Soudaz e Flavio Fasano di Perloz. Un illustre nipote dei primi emigrati, il medico João Juglair Júnior, ha conosciuto, durante un viaggio a Parigi – una trentina di anni fa – per un congresso, lo zio di Solange, Paul Juglair, cui ha espresso il desiderio di tener vivo il legame con la terra di origine, invitandolo ad una visita in Brasile. Qualche anno dopo, i giovani sposi Flavio e Solange si sono recati a Curitiba; hanno conosciuto l'illustre clinico e la sua famiglia, stretto amicizia con la figlia Rosana, avvocato, acquisito molta documentazione fotografica e numerose testimonianze orali, utilissime alla corretta ricostruzione storica dell'emigrazione e dell'insediamento in Brasile.

A settembre, il giovane parroco di San Grato è a Roma per conseguire la laurea. Donnas saluta il parroco don Emiro Pession, che si trasferisce a Brissogne, e attende don Riccardo Quey in arrivo da Gressoney-Saint-Jean.

Il 10 ottobre 1999, domenica, *Sagra dell'Uva*, Donnas assiste alla prima Messa festiva del nuovo parroco don Riccardo Quey, concelebrata con padre Edmilson Mendes e con padre Pietro Fietta, preposito generale della congregazione Cavanis.

La chiesa di San Pietro in Vincoli è gremita di fedeli. Padre Edmilson porta il saluto e il ricordo dei suoi parrocchiani originari di Donnas. Dopo la Messa, si passa nel salone parrocchiale per il caloroso incontro con autorità e cittadini, e per la presentazione del progetto della nuova chiesa di San Grato a Curitiba. La diocesi di Aosta ha inserito la costruzione della nuova chiesa nel programma di interventi del Centro Missionario per l'anno 2000.

I tempi sono maturi

Il ravvivato e diffuso interesse per la storia dell'emigrazione in Brasile e il desiderio di approfondire la conoscenza della comunità di origine donnaziese a Curitiba inducono la biblioteca a progettare una pubblicazione contenente i dati raccolti, la ricostruzione cronologica degli eventi, l'accurata stesura degli alberi genealogici, la riproduzione dei documenti più significativi, episodi curiosi, aspetti biografici di alcuni personaggi, opere e riconoscimenti attribuiti agli emigranti donnaziesi e ai loro discendenti.

Tre giovani di Donnas, Marco Cout, Francesco Maolet e Giorgio Nicco, accettano di svolgere il lavoro di ricerca. Contattano don Ugo Nicco e altre persone che hanno sentito parlare dei lontani parenti emigrati in Brasile; esaminano le testimonianze di Flavio e Solange Fasano e prendono visione della documentazione fotografica realizzata a Curitiba; ricevono indicazioni e preziosi suggerimenti operativi dallo storico Roberto Nicco che li indirizza all'archivio dell'Istituto Storico Valdostano della Resistenza e agli archivi di Torino. Alcuni documenti, in fotocopia, sono fatti pervenire da padre Diego Spadotto.

Intanto la chiesa di San Grato viene ufficialmente dichiarata parrocchia il 12 marzo 2000. Si spera e si opera per il completamento il più rapido possibile della nuova chiesa.

Nella primavera del 2000, durante un breve soggiorno in Valle d'Aosta, Rosana Juglair e suo marito, l'architetto De Souza, ospiti dei Fasano a Perloz, incontrano, presso la biblioteca di Donnas, gli amministratori comunali, il parroco, i giovani ricercatori, e formulano il caloroso invito a ricambiare la visita in Brasile.

Padre Diego, tornato a Donnas nel dicembre del 2000, incontra i giovani ricercatori, il nostro parroco, gli amministratori comunali, ed esprime il vivo desiderio suo, di padre Edmilson e della comunità di San Grato di Curitiba, di accogliere gli amici donnaziesi quali graditissimi ospiti. Bisogna trovare l'occasione per compiere il viaggio e realizzare l'incontro. Ormai anche il Comune di Donnas è coinvolto nell'iniziativa e disponibile a stabilire più stretti legami con i discendenti degli emigrati. La biblioteca comunale, a sua volta, rinnova l'impegno di pubblicare la ricerca sull'emigrazione in Brasile con il Bollettino n° 8.

A Curitiba fervono i lavori per costruire la nuova chiesa parrocchiale. Accanto ad essa sorge un salone polifunzionale costruito con il contributo della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Il nuovo parroco di San Grato, padre Caetano Sandrini, approfittando della venuta in Italia per il Capitolo generale della sua Congregazione, fa una puntata in Valle d'Aosta e incontra gli amici di Donnas e il direttore del Centro

Missionario Diocesano. Egli espone, il 21 luglio 2001, presso la biblioteca, le iniziative da concretizzare entro il 2002: conclusione dei lavori per la nuova chiesa di San Grato; realizzazione, seppur incompleta, del salone polifunzionale; consacrazione della chiesa ad opera del Vescovo di Aosta alla presenza di rappresentanti della Regione e del Comune di Donnas. Con il direttore del Centro Missionario Diocesano concorda tempi e modi per la consacrazione della nuova chiesa. La data proposta, il 7 settembre, festa di San Grato, è chiaramente incompatibile con gli impegni del nostro Vescovo in Diocesi. Sarà, più ragionevolmente, una domenica della seconda metà di settembre.

Subito dopo le vacanze estive, si fissa la data del 21 settembre. Il nostro Vescovo e l'Arcivescovo di Curitiba consacreranno insieme la chiesa di San Grato, dove verrà solennemente collocata una reliquia del santo, così caro agli emigrati donnazziesi, prelevata dalla cattedrale di Aosta.

I contatti e i preparativi si intensificano: il Vescovo riceve il nuovo padre provinciale del Brasile Giuseppe Viani per concordare gli aspetti organizzativi e logistici; il Comune di Donnas assicura il viaggio ai tre giovani ricercatori facendosi carico della spesa; la Regione manda un proprio rappresentante nella persona del consigliere Alberto Cerise; la parrocchia di San Grato e Rosana Juglair preparano l'accoglienza, l'ospitalità e i festeggiamenti.

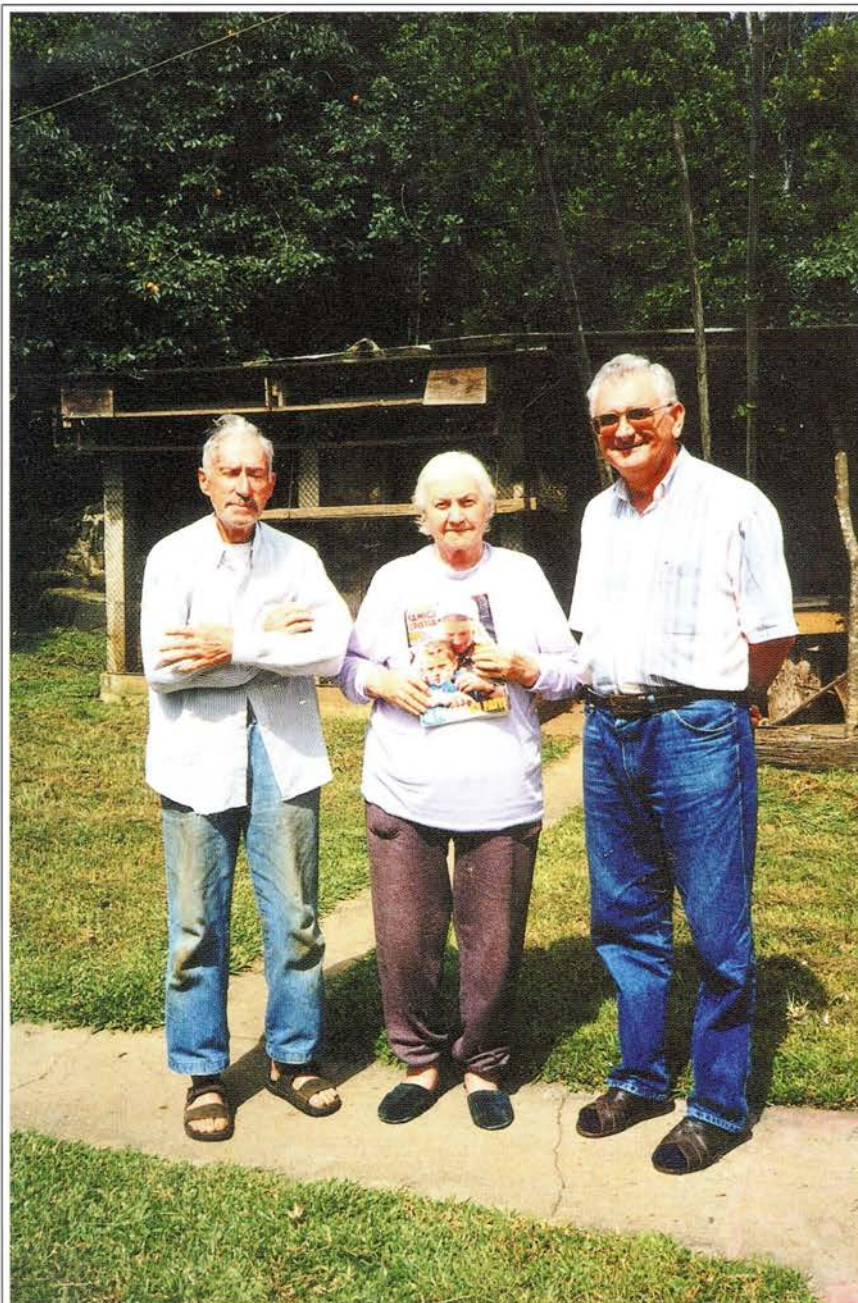
Il soggiorno dei nostri tre giovani è occasione per approfondire la conoscenza della realtà brasiliana in cui vivono i discendenti degli emigrati, per acquisire preziose testimonianze, documenti, immagini, che permetteranno di completare la loro ricerca.

Al ritorno da Curitiba, comincia il febbrile lavoro per esaminare il materiale disponibile, ordinarlo, selezionarlo, integrarlo nella documentazione raccolta in precedenza, corredarlo di testi esplicativi, tabelle, episodi curiosi, aneddotica significativa, immagini eloquenti, copie di documenti.

Questo volume, interessante ricostruzione della storia dell'emigrazione da Donnas a Curitiba, esclude, per ragioni di spazio, la presentazione di documenti straordinari sotto il profilo etnografico. Il loro studio, la loro trascrizione, il loro commento, potrebbero essere oggetto d'una successiva, apposita pubblicazione.

Elio Reinotti

*Presidente della Commissione di gestione
della Biblioteca comunale di Donnas*



*La fotografia, apparsa anche su Famiglia Cristiana
– Anno LXIX – n° 25 del 27 giugno 1999,
presenta, da sinistra a destra,
Giovanni Battista NICCO, nipote di Grat NICCO,
Maria CECCONI SCROCCARO, discendente da nonni veronesi,
Padre Diego SPADOTTO,
superiore provinciale della congregazione Cavanis del Brasile.*

Un paziente lavoro di ricerca a Donnas e a Curitiba

Dopo l'incontro con il parroco della chiesa di San Grato di Curitiba, abbiamo iniziato le nostre ricerche basandoci in primo luogo su alcuni documenti ed informazioni che il parroco stesso ci aveva fornito. Come descritto in seguito, il punto di partenza dei nostri studi è stato il resoconto scritto da Suor Teresita Juglair, figlia degli emigrati che hanno raggiunto Curitiba nel XIX secolo.

La prima fase si è svolta principalmente all'interno dell'archivio parrocchiale di Donnas, per reperire il maggior numero possibile di informazioni sulle persone che lasciarono il nostro paese. Le ricerche effettuate in seguito nei luoghi e nei modi tradizionali per questo tipo di studi non hanno portato dei risultati utili alla scoperta di particolari rilevanti sul tema, per mancanza di documenti riguardanti tale emigrazione: probabilmente la partenza delle famiglie Nicco e Juglair è stata un evento occasionale, passato pressoché inosservato alle autorità del tempo e finora mai affrontato dagli studi degli storici.

Molto importante è stato l'aiuto fornito dalla famiglia Fasano di Perloz, che già aveva conosciuto alcuni discendenti dei Juglair emigrati in Brasile: grazie a loro siamo riusciti ad ottenere il resoconto scritto da João Juglair Júnior e a creare una rete di contatti con i discendenti degli emigrati. Confrontando i documenti e le informazioni forniteci, siamo riusciti a ricostruire abbastanza fedelmente i fatti salienti che hanno contraddistinto l'emigrazione dei Nicco e dei Juglair.

Punto centrale dello studio è stato sicuramente l'incontro del settembre 2002 con i discendenti delle famiglie Nicco e Juglair, svoltosi proprio a Curitiba in occasione della Consacrazione della nuova chiesa dedicata a San Grato. Abbiamo avuto in tal modo la possibilità di confrontare le informazioni già in nostro possesso con la memoria degli anziani delle famiglie Nicco e Juglair. Attraverso una serie di incontri con alcuni di questi abbiamo visto confermato il nostro lavoro; inoltre abbiamo potuto arricchire il tema grazie a quei piccoli particolari rimasti nella memoria di chi ha sentito dai propri nonni e dai propri genitori la storia dell'emigrazione.

Nell'incontro finale, in cui si sono riuniti oltre 150 membri delle famiglie emigrate, abbiamo avuto la possibilità di dialogare con molti di loro, cercando di raccogliere il maggior numero di informazioni possibili. Abbiamo notato in quest'occasione come fra i discendenti dei Nicco e dei Juglair sia forte il desiderio di conoscere particolari sul paese d'origine dei loro antenati e rimanga vivo il legame con la terra natale della quale si vorrebbe conoscere la storia e la realtà quotidiana. I libri ed i dépliants della nostra comunità hanno destato viva curiosità e grande interesse: sono stati quasi presi d'assalto, per poter ottenere informazioni ed avere foto e documenti riguardanti Donnas.

Gli Autori

Prefazione

L'emigrazione è stata a lungo un elemento organico della situazione economico-sociale della Valle d'Aosta.

Già nel Settecento, "*tous les hommes de plus de trente paroisses font comme l'hirondelle, ils vont pour six mois s'hiverner ailleurs*". Nel corso dell'Ottocento, a fronte di un sensibile incremento della popolazione, dai 67.881 abitanti del 1810 agli 85.481 del 1861, ed all'impossibilità di estendere ulteriormente le coltivazioni, giunte ormai ai limiti estremi, le condizioni di vita sono assai dure e valicare temporaneamente i confini della *petite patrie*, verso il Piemonte o verso la Francia e la Svizzera, è sempre più una necessità.

Nella seconda metà del secolo, ad appesantire il quadro intervengono due nuovi elementi di crisi. La siderurgia valdostana, che aveva rappresentato un elemento di dinamismo del sistema economico fino all'Unità, a seguito della politica di libero scambio viene spazzata via dalle importazioni di ferro inglese. Nel contempo, la coltura della vite è duramente colpita prima dal flagello del *liset*, poi dall'*oïdium Tucher* che provoca, specie in alcuni comuni della Bassa Valle, "*la misère générale, le désespoir*"¹.

Per molti valdostani l'emigrazione, non più quella stagionale, ma quella definitiva, diventa una scelta inevitabile per sopravvivere.

La ferrovia, "*tant soupirée, et qui avait fait naître des illusions dorées*"², non muta il quadro economico. Serve anzi, paradossalmente, per favorire ulteriormente un esodo che, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, assume proporzioni bibliche: tra il 1885 ed il 1905 gli emigrati permanenti sono 22.000.

A Donnas, sul finire dell'Ottocento, vi è, in verità, un significativo elemento in controtendenza. La società tedesca *Basse e Selve*, specializzata nella lavorazione dell'ottone, in particolare per scopi bellici, a seguito della stipulazione di un importante contratto di fornitura con lo stato italiano, nel 1873 acquista lo stabilimento già proprietà dell'*Exploratrice* sito in località Champale, poco a ovest della borgata. Per Donnas e la Bassa Valle prende l'avvio una nuova e fondamentale stagione industriale.

Ma, prima che la nuova iniziativa abbia fatto sentire i suoi benefici effetti sull'economia locale, qualcuno già si è incamminato sulla via

dell'emigrazione. Tra costoro anche alcuni componenti di due famiglie di *vieille souche* della Bassa Valle, i Nicco e i Juglair.

Originari di Issime i primi, precisamente del villaggio di Mont-Rox a monte del *Gouffre de Guillemore*, da cui, all'inizio del Quattrocento, il giovane Nycodus scese ad Albard di Donnas per sposarsi con Caterina de Falco. Uno dei figli è citato nei documenti dell'epoca come *Pierre de Nyco*, ovvero assunse come cognome il nome di battesimo del padre e diede origine alla dinastia dei Nicco³.

Anche i Juglair sono una famiglia di antica origine della Bassa Valle. Orfeo Zanolli ne ha individuato il capostipite in Bonel Campo *dit Juglard*, vissuto all'inizio del XV secolo nel *chanton* di Chemp, sui confini tra Perloz e Lillianes⁴.

Nelle pagine che seguono si ricostruiscono le vicende di questi nostri emigrati di cui, per gran tempo, si erano perse pressoché completamente le tracce. Ulteriori studi daranno, forse, risposta a qualche altro interrogativo: perché scelsero come meta proprio Curitiba nello stato del Paraná nel sud del Brasile; come potevano, nella Donnas del 1870, conoscere quei luoghi; attraverso quali organizzazioni furono istradati verso quei lidi situati dall'altra parte dell'orbe terrestre.

Comunque sia, si tratta certamente di vicende affascinanti e straordinarie. La globalizzazione, a quanto pare, ha radici lontane!

Roberto Nicco

¹ Archivio comunale di Donnas, Deliberazioni consiliari, 12 luglio 1854.

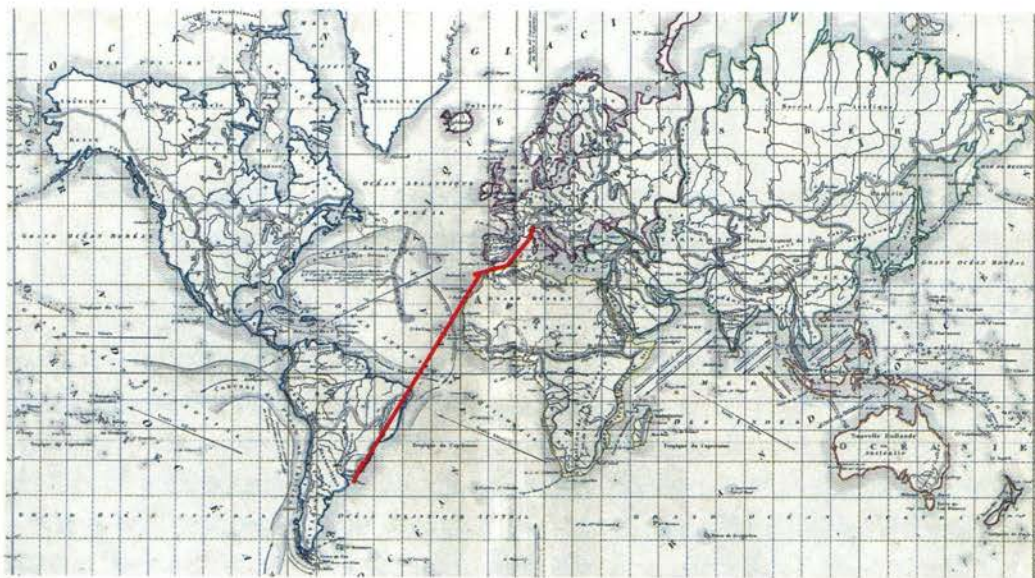
² L.-N. Bich, *La Vallée d'Aoste de l'avenir*, Aosta, 1907.

³ Cfr. *Antroponimia e toponomastica*, in *Recherches historiques sur la communauté de Donnas*, (Bollettino n° 2), Donnas, Biblioteca comunale, 1986.

⁴ O. Zanolli, *Lillianes: histoire d'une communauté de montagne de la Basse Vallée d'Aoste*, tome I, Aosta, Musumeci, 1985, p. 167.

Prima parte

Da Donnas al Brasile



Una copia di carta geografica dell'800 con il probabile percorso, per mare e per terra, compiuto da Donnas a Curitiba.

Emigrazione e primo insediamento a Curitiba

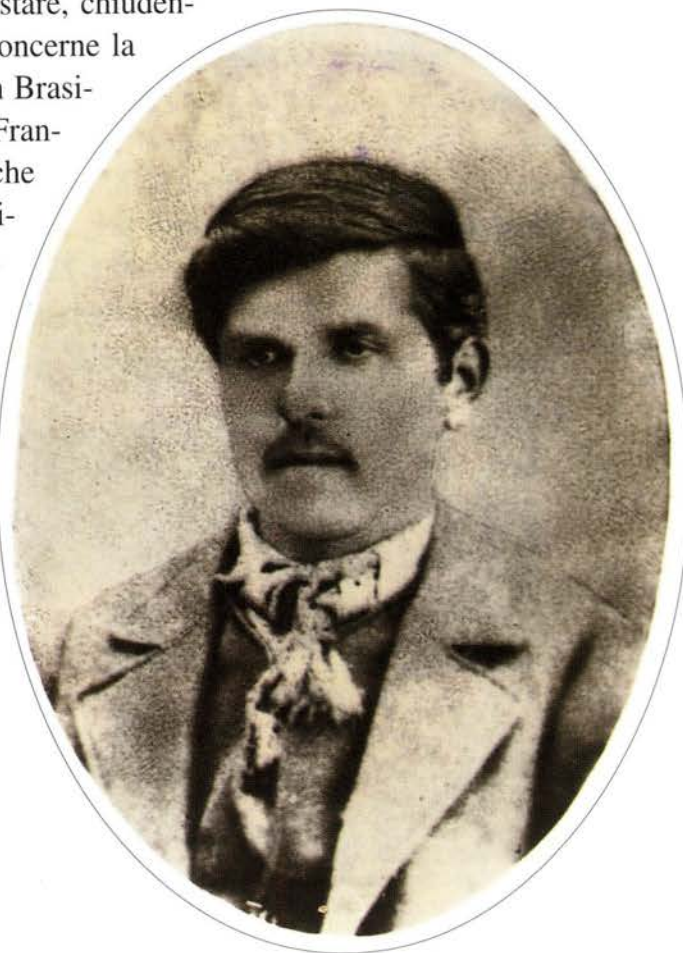
Intorno al 1878 le famiglie Nicco-Juglair lasciano Donnas e l'Italia per cercare fortuna in terra straniera. Lo sbarco in Sud America risulta essere avvenuto molto probabilmente a Montevideo in Uruguay. Francesco Juglair con la moglie Teresa Nicco ed il figlio Geremia sono accompagnati dai genitori di Teresa, Pietro e Maria Nicco, e dai suoi fratelli non sposati: Giuseppe, Grato e Maria. Dopo un breve soggiorno a Montevideo, la piccola comitiva si sposta più a nord fermandosi a Morretes, nello stato del Paraná nel sud del Brasile, zona ad alta concentrazione d'emigrati. Dopo qualche settimana si trasferiscono stavolta a Curitiba, capitale del Paraná, dove sono già presenti molte famiglie italiane soprattutto del nord-est. Qui viene poi scelto, come zona definitiva per l'insediamento, il quartiere di Mossunguê posto nella zona alta della città, più simile alle zone montuose da cui provengono. Nel Mossunguê le famiglie



Casa della famiglia Juglair. João Juglair è nato in questa casa situata nel quartiere di Mossunguê della città di Curitiba. La casa ha più di 100 anni e oggi è considerata un patrimonio storico.

Nicco e Juglair mantengono le attività e le tradizioni lasciate in Valle d'Aosta: nelle colline della zona, infatti, si dedicano all'allevamento e all'agricoltura, cercando addirittura di fare attecchire vitigni per ricostruire in una terra lontana i paesaggi cari della Valle d'Aosta.

La buona situazione economica raggiunta e la felice integrazione permettono a Giuseppe e Grato Nicco di ritornare a Donnas per portare con tranquillità in Brasile le fidanzate rimaste in Valle d'Aosta. Infatti, nel 1881, Grato sposa Jacod Maria Teresa, mentre, nel 1884, suo fratello Giuseppe sposa Brun Margherita. Al momento della nuova partenza per il Brasile, ai due fratelli Nicco è affidata una reliquia di San Grato, per continuare il culto del Santo patrono della Valle d'Aosta anche a Curitiba. Mentre i due fratelli sono tornati in Italia per sposarsi, un terzo fratello, Pietro Nicco, si è sposato in Brasile con un'emigrata polacca, Maria Sonski, da cui ebbe 11 figli. A Donnas restarono un fratello e una sorella della famiglia Nicco, che si erano sposati già prima dell'emigrazione in Brasile. Nicco Jean-Michel aveva sposato Bondon Marie-Thérèse Faustine, mentre la sorella, Nicco Euphrosine Agathe, era coniugata con Dalle Jean-François-Martin. In Brasile si racconta che quest'ultima desiderava unirsi ai suoi familiari, ma il marito l'aveva obbligata a restare, chiudendola in casa. Per quanto concerne la famiglia Juglair, al viaggio in Brasile si unì anche un fratello di François, Henri, che dopo qualche anno ritornò in Italia, per partire poi nuovamente, questa volta verso gli Stati Uniti, senza mantenere i contatti con il fratello in Brasile.



*Foto di Grat Nicco,
conservata a Curitiba
con religiosa cura
da figli, nipoti e pronipoti,
e qui riprodotta in una copia
quanto possibile fedele
al vetusto originale.*

Un documento fondamentale

Acte de mariage entre Grat Nicco et Marie-Thérèse Jaccod

La nostra ricerca sui “cugini d’oltreoceano” è iniziata subito dopo la memorabile Messa concelebrata a Donnas da padre Edmilson Mendes, da padre Pietro Fietta e dal nostro parroco Don Riccardo Quey.

Fra i primi documenti ufficiali, su cui abbiamo potuto lavorare, la nostra attenzione si è concentrata sulla copia di un certificato di matrimonio fornitaci dal parroco del Mossunguê. Il matrimonio documentato nell’atto ufficiale, compilato dall’allora parroco di Donnas Marc-Antoine Gorret, è quello fra Grat Nicco e Marie-Thérèse Jaccod, pionieri dell’emigrazione in Brasile.

Il documento si è rivelato, per molti motivi, il miglior punto di partenza per avviare la nostra ricerca: si trattava di un atto ufficiale, redatto a Donnas. Non si nutrivano dubbi sulla sua autenticità e sulla sua veridicità; mentre le altre fonti, cui avevamo avuto accesso nei primi giorni di studio, potevano contenere imperfezioni dovute alle errate o approssimate traduzioni dei nomi oppure all’affievolirsi della memoria.

Un altro motivo per attribuire importanza a questo documento è la ricchezza d’informazioni in esso contenute, ad esempio i nomi completi e precisi degli sposi e dei loro genitori. In un periodo storico in cui la maggior parte delle persone aveva come primo nome Jean o Marie, era fondamentale disporre di dati anagrafici dettagliati.

Dall’età degli sposi nel giorno del loro matrimonio siamo risaliti alla loro data di nascita. In ultimo, il matrimonio è stato celebrato a Donnas, nella parrocchia di San Pietro in Vincoli: questo fatto ci faceva ben sperare sul reperimento di altre informazioni nell’archivio parrocchiale di Donnas.

Proprio dai documenti dell’archivio parrocchiale di Donnas è partita la nostra ricerca delle radici delle famiglie Nicco e Juglair emigrate in Brasile.

L’impresa si è rivelata più ardua di quanto tre giovani inesperti come noi potessero prevedere. Non era facile ritrovare, fra gli atti di battesimo, matrimonio e morte, dei riferimenti ai nomi di Jean-Bonaventure Nicco e Marie-Anne Nicco (genitori di Grat Nicco), se il parroco nel redigere gli atti, aveva ommesso uno dei secondi nomi delle persone cercate. Come già detto, la percentuale di persone aventi come primo nome Jean o Marie era elevata; a questo si aggiungeva il fatto che le persone al centro della nostra ricerca erano entrambe Nicco, cognome tra i più diffusi nella parrocchia di Donnas. Fortunatamente abbiamo trovato un quaderno dove un diligente parroco della metà del XIX secolo aveva annotato i nomi dei membri d’ogni singola famiglia. Grazie a questo prezioso documento manoscritto, abbiamo potuto semplificare e velocizzare il nostro lavoro di ricerca, il quale ha comunque richiesto numerose visite all’archivio parrocchiale, aiutati e incoraggiati sempre dalla paziente disponibilità di don Riccardo Quey.

ACTE DE MARIAGE



N.º 15

Nico

et

Gaudet

L'an du Seigneur mil huit cent ~~quatre-vingt~~ ^{quatre-vingt} le Sept
du mois de ~~Octobre~~ ^{Octobre} après une publication dans la
paroisse de ~~St Pierre de Donnas~~ ^{St Pierre de Donnas} — et dans celle de —
— avec dispense de ~~une~~ ^{une} publication set de l'empê-
chement du

par devant le Curé sous-signé
a été célébré mariage selon le rit de notre sainte mère l'Eglise entre

Nico Grot âgé de ~~trente~~ ^{trente} ans
natif de Donnas domicilié à Donnas
fils de ~~feu Jean Bonarum~~ ^{feu Jean Bonarum} de ~~feu Grot~~ ^{feu Grot}
et de ~~Nico Maria~~ ^{Nico Maria} de ~~feu Baptiste~~ ^{feu Baptiste}

Et Gaudet Marie Thérèse âgée de ~~Vingt huit~~ ^{Vingt huit}
ans, native de Donnas domiciliée à Donnas

de ~~feu André~~ ^{de feu André} fille de ~~Gaudet~~ ^{Gaudet} ~~Marie Thérèse~~ ^{Marie Thérèse}
de ~~feu Antelme~~ ^{de feu Antelme} et de ~~feu Delle Marie Thérèse~~ ^{de feu Delle Marie Thérèse}

Ont été présents comme témoins Nico Pierre
et Delle Joseph
et avec le consentement de

Signature de l'époux

Nico Grot

Signature de l'épouse

Gaudet Thérèse

Signature du 1^{er} témoin

Nico Delle

Signature du 2^d témoin

Delle Joseph

Signature du curé

Gaudet Marie Antoinette

ACTE DE MARIAGE

N.° 15

Nicco

et

Jaccod

L'an du Seigneur mil huit cent quatre vingt quatre le sept
du mois d'Octobre après une publication dans la
paroisse de St-Pierre de Donnas et dans celle de.....
avec dispense de deux publications
et de l'empêchement du.....
par devant le Curé sous-signé
a été célébré mariage selon le rit de notre sainte mère l'Eglise entre
NICCO Grat âgé de trente ans
natif de Donnas domicilié à Donnas
fils de feu Jean-Bonaventure de feu Grat
et de NICCO Marie de feu Baptiste
Et JACCOD Marie-Thérèse âgée de vingt-huit
ans, native de Donnas domiciliée à Donnas
_____ fille de JACCOT Pierre-Thomas
de feu André et de feu DALLE Marie-Thérèse
de feu Anselme _____

Ont été présents comme témoins NICCO Pierre
et DALLE Joseph

et avec le consentement de.....

Signature de l'époux
Nicco Grat

Signature du 1er témoin
Nicco Pierre

Signature de l'épouse
Jaccod Thérèse

Signature du 2d témoin
Dalle Joseph

Signature du curé
Gorret Marc-Antoine

L'ardua ricostruzione di un albero genealogico

Dopo aver rintracciato e riunito tutti i membri della famiglia di Grat Nicco - operazione impegnativa, visto che il nostro contava ben undici fratelli e sorelle - ci siamo dedicati alla ricerca di quanti lo avessero accompagnato nella sua avventura a Curitiba. I racconti e i testi in nostro possesso parlavano di Grat e di altri quattro fratelli. Era tuttavia determinante capire se il numero era esatto e se le persone erano effettivamente quelle che avevano lasciato Donnas.

La prima fase del lavoro è stata dedicata alla ricerca di quanti membri della famiglia avessero raggiunto l'età adulta e avessero contratto matrimonio. All'epoca il tasso di mortalità infantile era ancora elevato: ben cinque degli undici fratelli di Grat sono deceduti in giovane età.

Nella seconda fase abbiamo cercato eventuali atti di matrimonio riguardanti i fratelli e le sorelle sopravvissuti. Anche questa operazione non è stata agevole, dato che alcuni giovani della famiglia Nicco non si sono sposati a Donnas: Nicco Joseph si è sposato con Brun Marguerite a Champorcher; Nicco Pierre e Nicco Marie-Madeleine hanno contratto matrimonio dopo essere emigrati in Brasile.

Una volta stabiliti i legami famigliari della nuova generazione, abbiamo cercato di individuare l'eventuale prole nata dalle unioni. Partendo dalle notizie riguardanti la vita dei figli (se si erano sposati o se erano deceduti a Donnas negli anni successivi alla emigrazione in Brasile), abbiamo calcolato a grandi linee quali membri della famiglia Nicco erano rimasti in Valle d'Aosta. Stilato questo nuovo elenco abbiamo confrontato il nostro lavoro con le memorie scritte lasciateci dai discendenti degli emigrati: con soddisfazione abbiamo constatato che i dati da noi raccolti combaciavano con quelli provenienti dal Brasile, nonostante qualche incertezza dovuta alla traduzione dei nomi in portoghese. Avevamo dunque una base solida da cui far partire tutto il successivo lavoro di ricerca.

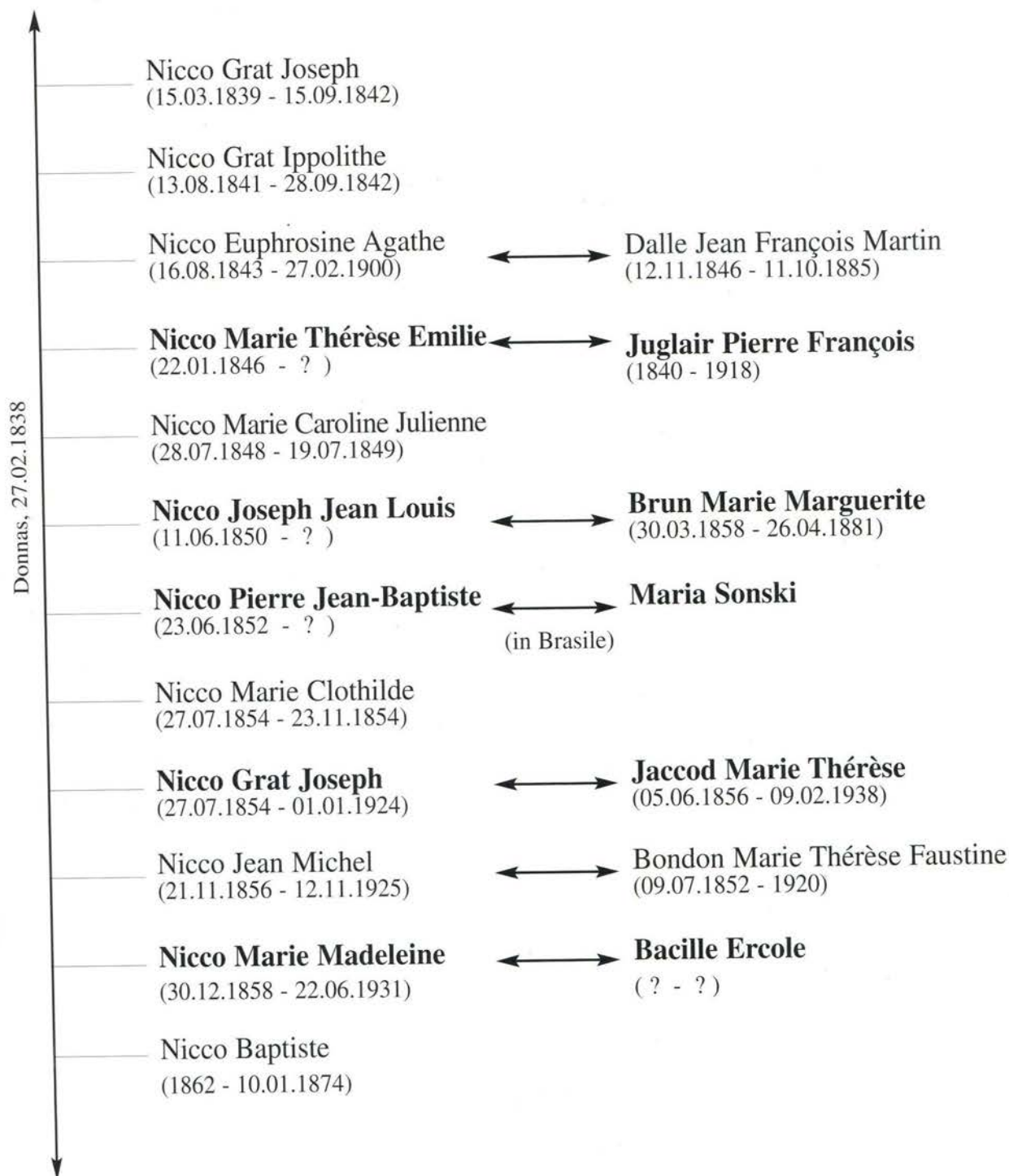
La prova del nove dell'albero genealogico ricostruito e dei membri della famiglia che avevano lasciato l'Italia si è avuta soltanto in occasione della nostra visita in Brasile: intervistando gli anziani delle famiglie Nicco e Juglair, abbiamo avuto la conferma definitiva che il nostro lavoro aveva raggiunto l'obiettivo prefissato di ricostruire un corretto albero genealogico della famiglia Nicco presa in esame.

ALBERO GENEALOGICO FAMIGLIA NICCO

In grassetto i membri partiti verso il Brasile

Nicco Jean Bonaventure

(14.07.1814 - prima 1884)



Nicco Marie Anne (16.12.1820 - ?)

Testimonianze di fede e di operosità

Una volta ritornati a Curitiba, si presume intorno al 1885, con la reliquia di San Grato, le famiglie Nicco e Juglair, vista la loro profonda fede religiosa, decidono di costruire una cappella destinata a custodire la reliquia su un terreno donato dalla famiglia Juglair; la cappella verrà inaugurata il 7 settembre 1889 (giorno della festa patronale della Diocesi di Aosta).

Nel 1915, visto lo stato di usura e la distanza dal centro abitato, la cappella viene rifatta più grande, e stavolta sul terreno di Grato Nicco; Teresa a sua volta fa costruire un oratorio dedicato alla Madonna del Carmine proprio in vicinanza della prima cappella, dove ancora oggi è presente una scultura realizzata da Francesco Juglair. A questo riguardo, João Juglair Júnior ci racconta che il nonno, non riuscendo a scolpire in maniera soddisfacente gli occhi della Madonna, decise di utilizzare gli occhi di una bambola.

Molti anni dopo la diocesi di Curitiba cercherà di vendere il terreno su cui sorgono la cappella e l'oratorio. La forte opposizione del nipote di Francesco (Benjamin Juglair), che abitava lì accanto nella fattoria del nonno, eviterà l'alienazione dello stesso. Poco tempo dopo, sempre Benjamin Juglair farà costruire nel fondo adiacente il "Retiro espiritual do Mossunguê".



*Cappella costruita sul terreno donato dai Juglair.
Su questo terreno è stato costruito il "Retiro do Mossunguê".*

Una prima ricostruzione scritta

Nella ricostruzione della storia delle famiglie Juglair e Nicco determinanti sono stati i manoscritti lasciati da Suor Teresita Juglair (figlia di Francesco Juglair) e da João Juglair Júnior (nipote di Francesco Juglair). Questi documenti tuttavia presentano delle discrepanze nel resoconto della storia delle loro famiglie: per una maggiore comprensione da parte del lettore, inseriamo qui di seguito le trascrizioni dei due manoscritti, con un commento che ne illustra le parti discordanti.

Resoconto di Suor Teresita:

“Francesco Juglair con la moglie Teresa e un figlio, Geremia, sbarcano a Curitiba nel 1878 provenienti dall’Italia (Donnas- Valle d’Aosta).

Sono accompagnati dai genitori di Teresa, Pietro e Maria Nicco, e dai suoi fratelli non sposati: Giuseppe, Grato e Maria. Giuseppe e Grato rientreranno in Italia per sposarsi. In quest’occasione il vicario della parrocchia di Donnas gli donerà una reliquia di San Grato prelevata da una chiesa a lui dedicata costruita nel 525, che sarà portata a Curitiba. Una volta rientrati in Paraná decidono di costruire una cappella per custodire la stessa. Questa cappella viene costruita su porzioni di terreno donate da Francesco, Giuseppe, Pietro e Grato. Partecipano tutti poi alle spese per l’acquisto del materiale e la costruzione di quest’ultima, che viene inaugurata con la prima Messa il 7 settembre 1889 festa di San Grato. In quest’occasione Matilde, figlia di Francesco, riceve la sua prima comunione.

La cappella, costruita inizialmente sul terreno diventato proprietà di Francesco, viene, nel 1915, rifatta sul terreno di Grato, visti il suo stato d’usura e la notevole distanza dal centro abitato. Teresa Juglair fa poi costruire un Oratorio dedicato alla Madonna del Carmine non lontano da dove sorgeva la vecchia cappella, e successivamente corregge il testamento del marito, diventato pazzo in conseguenza d’un incidente avvenuto nel 1890 con un toro furioso che lo ferisce gravemente alla testa, altrimenti illegale. Questo nuovo testamento viene registrato all’Ufficio del Registro di Curitiba nel 1917 circa.

I coniugi Juglair hanno comunque due figli maschi e una figlia femmina. Il primo, Geremia, sposa Dirce Espirandelli dalla quale ha due figli maschi e sette femmine: Primo, Elisa, Lucia, Carolina, Aniceta, Pietro, Teresa, Matilde e Magdalena. Tutti si sposano ed hanno la propria famiglia.

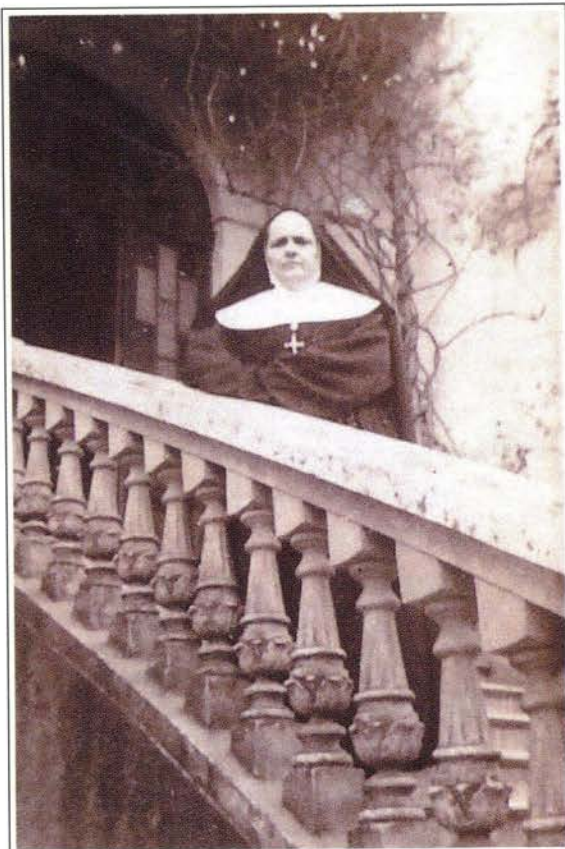
Il secondo figlio dei Juglair, Giovanni, sposa Antonia Escremin; hanno anche loro quattro figli maschi e cinque femmine: Angelina, Giovanni, Isolina, Elvira, Caterina, Felix, Beniamino, Francesco e Luisa. Giovanni morirà di febbre spagnola e, nel ricevere il suo ultimo sacramento, dispone... [scrittura incomprendibile].

*La terza figlia, **Matilde**, si consacra al Signore nella Congregazione di San Giuseppe e riceve l'abito santo il 4 ottobre 1901 sotto il nome religioso di Suor Teresita. I voti perpetui li fa il 22 gennaio 1908: sarà la prima religiosa proveniente dal Paraná".*

Le note biografiche sono state scritte da quest'ultima.



Suor Teresita con la madre Teresa nel giorno della professione dei voti perpetui.

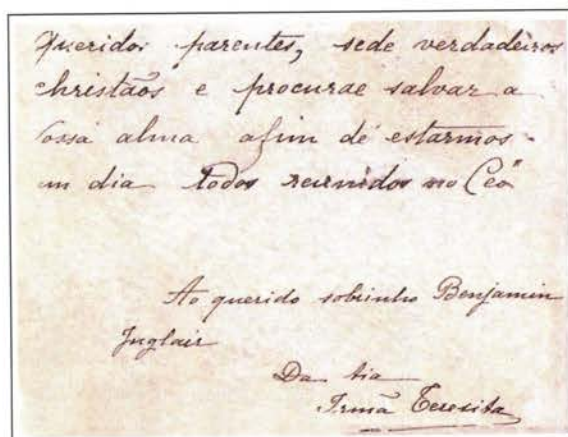


Una successiva foto di Suor Teresita inviata al nipote Benjamin Juglair

Cari parenti, siate veri cristiani e procurate di salvare la vostra anima per essere un giorno tutti riuniti in Cielo.

Al caro nipote Benjamin Juglair

Dalla zia Suor Teresita



Successive ricerche, verifiche e considerazioni

Questo resoconto è il primo documento cui abbiamo potuto accedere ed è stato un punto di riferimento per la partenza dell'attività di ricerca. Tuttavia il testo presenta alcune imprecisioni, dovute probabilmente alla difficoltà di trasformare i nomi dall'italiano/francese al portoghese o all'utilizzo, all'interno della famiglia, di soprannomi, che rimangono nella memoria dei discendenti. Particolarmente rilevante la differenza fra il nome Pedro (Pietro) attribuito al padre di Teresa Nicco il quale, secondo i documenti ufficiali, si chiama Jean-Bonaventure Nicco. Questa discordanza fra i nomi ha causato notevoli problemi alla fase iniziale della nostra ricerca, quando invece avremmo avuto bisogno di solide basi per intraprendere il lavoro.

Ci è parso curioso come ancora oggi alcuni discendenti donnazziesi in Brasile siano convinti che Donnas sia un comune della provincia di Torino come scrive, giustamente per quanto concerne quel periodo, Suor Teresita.

In questo resoconto si fa menzione di una reliquia di San Grato donata dal vicario di Donnas a Joseph e Grat Nicco in occasione del loro ritorno in Europa per i loro rispettivi matrimoni (1881 e 1884). Questo passaggio ci ha creato alcuni dubbi sia per quanto riguarda il viaggio sia per quanto concerne la donazione della reliquia.

Ci è parso quanto meno anomalo che dopo pochi anni trascorsi in Brasile (arrivo 1878 - primo matrimonio in Valle d'Aosta 1881), due emigranti ripetano un viaggio così lungo, sicuramente difficoltoso e oneroso, per raggiungere le future spose. Se le coppie erano già fidanzate prima della partenza verso il Sudamerica avrebbero potuto sposarsi in precedenza senza la necessità di un viaggio di ritorno in patria dopo pochi anni. Se invece Joseph e Grat non erano fidanzati con le due donne, perché è nata la necessità di un ritorno repentino a Donnas? Le motivazioni che li hanno spinti non sono a questo punto così chiare. La prima ipotesi che abbiamo formulato era quella che vedeva i due giovani già fidanzati al momento della partenza, ma che non volevano coinvolgere le loro promesse in un'avventura troppo rischiosa: dopo aver constatato che l'impresa sarebbe andata a buon fine sono ritornati per mantenere l'impegno preso. Il confronto con João Baptiste ed Irlanda Nicco ha confermato quest'ipotesi: il primo viaggio di Grato e Joseph Nicco aveva l'obiettivo di valutare una possibile migrazione; era soprattutto un'esplorazione per capire se veramente il Brasile avrebbe potuto offrir loro una vita migliore. Ottenute le terre dal governo brasiliano e verificata la possibilità di favorevole sistemazione nella zona, Grato e Joseph tornano a Donnas per sposarsi, convinti di poter portare le loro famiglie a Curitiba senza timori di fallimento. La reliquia è un altro punto poco chiaro di questa emigrazione: secondo le nostre ricerche a Donnas non erano presenti reliquie di San Grato, anche se esiste una cappella dedicata al santo in frazione Albard. Padre Caetano, parroco della parrocchia del Mossunguê, ci ha mostrato la reliquia; il Vescovo d'Aosta, Mons. Anfossi, ha valutato una possibile autenticità della stessa. Indipendentemente da questo, la presenza della reliquia, vera o falsa che sia, all'interno della nuova comunità brasiliana, ha contribuito a man-

tenere nei decenni un forte legame dal punto di vista religioso con la tradizione della Valle d'Aosta. La chiesa dedicata al Santo inoltre ha permesso ai discendenti degli emigrati donnazziesi di avere un luogo di riferimento per mantenere salda nel tempo l'unità della loro famiglia: lo dimostra il fatto che ogni anno, in occasione della festa di San Grato, i Nicco e i Juglair si ritrovano in chiesa e nella sala parrocchiale per passare una giornata insieme.

La reliquia era stata affidata dal vicario di Donnas agli emigrati perché li proteggesse nella lunga traversata dell'oceano: in ringraziamento per la buona riuscita del viaggio le famiglie decisero di costruire come prima cosa un piccolo oratorio in legno, di cui oggi non vi è più traccia, dedicato al Santo. I Nicco e i Juglair hanno dimostrato un grande fervore nella venerazione di questo oggetto di culto, al punto che l'onore del trasporto della reliquia a Curitiba è attribuito di volta in volta a Joseph e Grato Nicco o a François Juglair. Particolare interessante è quello che riguarda l'iconografia dei santi valdostani: le famiglie Nicco e Juglair portarono dall'Italia alcune immagini prese dai libri e commissionarono ad artigiani locali le statue che ancora oggi sono presenti nella chiesa.

Suor Teresita, autrice del resoconto, tradotto dal portoghese, conclude il suo racconto ricordando che è stata la prima donna, nata nello Stato del Paraná, consacrata a Dio come religiosa dell'ordine delle suore di San Giuseppe (la consacrazione è avvenuta il 22 gennaio 1908).



Targa con iscrizione del lascito della famiglia Juglair fatto per la curia Metropolitana. E' interessante notare che i due nomi di François e Thérèse sono stati tradotti in portoghese in Francisco e Tereza.

Questa targa è collocata a fianco dell'Oratorio della Madonna del Carmine e del "Ritiro spirituale del Mossunguê", nella via chiamata "Rua Francisco Juglair".

Memoria storica preziosa: il dottor João Juglair Júnior

Resoconto João Juglair Júnior - Prima parte: il racconto dei genitori e dei nonni

“La famiglia Juglair sbarcò a Montevideo in Uruguay nel 1878. Dopo un breve soggiorno, i Juglair salirono verso il nord e si fermarono in una zona ad alta concentrazione d’immigrati italiani nel Morretes, nello stato del Paraná. Dopo avervi trascorso alcune settimane, si trasferirono nella città di Curitiba. Qui erano presenti molte famiglie italiane soprattutto del Nord Est come i Malucelli, gli Scremin, ecc....

I Juglair potevano stabilirsi nel quartiere di Guabirota in Curitiba dove adesso è presente la “Pontificia Universidade Católica”; ma poiché erano molto legati alla vita di montagna, preferirono stabilirsi più in alto, nel quartiere del Mossunguê. Attualmente il Mossunguê è la zona della città più valorizzata e sviluppata.

François Juglair, sposato con Teresa Nicco, partì dalla Valle d’Aosta con due figli verso l’America meridionale. Arrivati in Brasile nacque il terzo figlio. La loro figlia Matilde fu la prima suora dello stato del Paraná. Il padre raccontava a João che Matilde si fece suora dopo una grande delusione in amore. Suor Teresa, così si fece chiamare dopo aver pronunciato i voti, insegnava francese in una scuola, il “Colégio Cajunu”.

Il figlio più giovane di François, nato in Brasile, si chiamava João e morì quando aveva appena 38 anni, il 12 giugno 1918, colpito dall’epidemia della Spagna che si estese in tutto il mondo durante il periodo della prima guerra mondiale uccidendo milioni di persone.

François Juglair era molto credente e portò in Brasile una reliquia di San Grato, il patrono della Valle d’Aosta, festeggiato il 7 settembre. Essendo molto religiosi, i Juglair donarono un terreno per la costruzione di una chiesa. Successivamente la famiglia Nicco donò anch’essa una proprietà su cui fu edificata una chiesa più grande. Nei locali della vecchia chiesa presente sul terreno dei Juglair fu costruita una cappella, la cappella de N. S. de Carmo, dove ancora oggi è presente una scultura dedicata a François Eméry Juglair.

Dopo molti anni, la Diocesi di Curitiba cercò di vendere il terreno. Benjamin Juglair, nipote del donatore, che abitava vicino al terreno in una “chácara” (fattoria) del nonno, si oppose fortemente alla vendita. Benjamin sapeva che il terreno donato da suo nonno non poteva essere alienato. La vendita così non fu fatta, anzi nel fondo vicino alla cappella fu costruito il “Retiro espiritual do Mossunguê”. La famiglia Juglair era riuscita ad ottenere alcune risorse finanziarie che però si esaurirono per curare François Eméry Juglair. Il patriarca François si scontrò con un toro inferocito che lo prese a cornate; egli rimase ferito alla testa



Arrondissement d'Alto

Province de Turin

Commune de Donnas

Certificat de situation de la famille de
Inglair Pierre François Emery de feu
Pierre Joseph né à Sallones, domicilié à
Donnas, et de conduite de la même.

Le syndic soussigné déclare et certifie que la
famille du dit Inglair se compose avec lui:
1^o de son épouse en légitime mariage Nicco
Marie Thérèse Luétie de vivants Jean Don-
venture, âgée de 33. ans.
2^o de sa fille Inglair Marie Mathilde âgée
de sept ans.
3^o de son fils Jérémie Elmet, âgé de 3. ans
4^o de son autre fils Joseph Armony âgé
de deux ans.

Que le dit Inglair Pierre François Emery
âgé de 36. ans, de condition agriculteur
comme son épouse, et ses enfants sont
des personnes de bien, laborieuses et de

conduite irréprochable et qu'à l'exception du
père qui est natif de Lillianes, ils sont tous
nés et domiciliés en cette commune.

Donnas le 15 février 1878



Le Syndic
Jacazio

(trascrizione)

Arrondissement d'Aoste
Province de Turin
Commune de Donnas

Certificat de situation de la famille de Juglair Pierre François Eméry de feu
Pierre Joseph né à Lillianes, domicilié en Donnas, et de conduite de la même.

Le Syndic soussigné déclare et certifie que la Famille du dit Juglair se
compose avec lui

1° de son épouse en légitime mariage NICCO Marie Thérèse Emélie de
vivant Jean Bonaventure, âgée de 33 ans

2° de sa fille Juglair Marie Matilde âgée de sept ans

3° de son fils Jérémie Michel, âgé de 3 ans

4° de son autre fils Joseph Armony âgé de deux ans.

Que le dit Juglair Pierre François Eméry âgé de 36 ans, de condition agri-
culteur ainsi que son épouse, et ses enfants sont des personnes de bien, labo-
rieuses et de conduite irréprochable et qu'à l'exception du père qui est natif de
Lillianes, ils sont tous nés et domiciliés en cette commune.

Donnas le 15 Février 1878

La Syndic
Jacazio

subendo un forte trauma cranico, che gli causò purtroppo una grave malattia, con la conseguente perdita di alcune delle sue facoltà mentali. Il padre di João era un allevatore ed assistette allo scontro tra François e il toro. François, nonostante fosse un uomo robusto, purtroppo non riuscì più a guarire dalla sua malattia psichica”.

Il racconto di João ci offre anch'esso numerose informazioni sulla storia della sua famiglia, che possono servire come spunto per un approfondimento maggiore. L'unico particolare impreciso del resoconto è il numero dei figli di François che l'accompagnarono nel viaggio. João menziona infatti solamente due figli, mentre uno stato di famiglia del Comune di Donnas del 19.02.1878, redatto con tutta probabilità appositamente per questa emigrazione, indica 3 figli: Marie Matilde di 7 anni, Jérémie Michel di 3 anni e Joseph Armony di 2 anni.

L'errore del resoconto non è così grave in quanto nella memoria della famiglia Juglair si ricorda di un figlio di François, morto di febbre malarica durante la lunga traversata verso il Sud America, che i genitori avrebbero dovuto seppellire in mare per evitare eventuali contagi sulla nave. La moglie di François, Teresa Nicco, si era opposta fortemente a questa soluzione ed aveva ottenuto che il figlio fosse sepolto sulla terraferma, al momento dello sbarco a Montevideo. La storia prende ancor di più un connotato di tristezza considerando il fatto che un altro figlio morirà nel 1918 di Febbre Spagnola e che forse le famiglie donnazziesi erano emigrate anche per fuggire dall'epidemia di colera che in quegli anni aveva colpito numerosi villaggi valdostani. Un altro particolare che può essere interessante è il legame fra la malattia mentale di François e la donazione del terreno per la costruzione dell'oratorio dedicato a N.S. del Carmine: François aveva lasciato in testamento questo terreno con l'espressa condizione che fosse destinato alla costruzione di un luogo sacro, inalienabile a privati. La perdita però delle facoltà mentali aveva reso il documento di François non valido, costringendo così la moglie Teresa a redigerlo nuovamente per rispettare le volontà del testatore. Questa nuova versione è stata registrata a Curitiba nel 1917. François, comunque, prima dello scontro con il toro del 1890, aveva già sofferto duramente per le fatiche e i rischi della vita contadina: nel lasciapassare rilasciato a Rio de Janeiro il 20.10.1877, nei segni particolari di François, viene indicata una cicatrice sulla fronte !



IN NOME DI S. M.

VITTORIO EMMANUELE II RE D'ITALIA

N. del Registro

h.

N. del Passaporto

709

CONNOTATI:

Età d'anni Trentatré

Statura M^{re} 1.55

Capelli neri

Capricciaglia id

Occhi id

Barba id

Segni particolari smadriaticce
nella parte sinistra della
fronte

Condizione non agiata
Professione contadino

Domicilio Lilliane
(Prov. di Torino)

Noi Console di S. M. nell'Impero del Brasile
preghiamo le Autorità civili e militari di Sua Maestà e delle Potenze
amiche ed alleate di lasciar liberamente passare il nominato
Juglair Francesco del fu
Pietro Giuseppe

il quale parte da questa città per recarsi in
Italia e di prestargli assistenza in caso di bisogno

Il presente passaporto valevole per un anno
è stato rilasciato dietro Prove sufficienti
ed iscritto nel Registro dei
Naziali N.º 7796 Arch. 71 Car
Rio Janeiro, addì 20 Ottobre 1874

Aut. 68. L. Due

Firma del Latore,

Juglair Francesco



N. R.º Console,

[Signature]

(trascrizione)

**IN NOME DI S. M.
VITTORIO EMMANUELE II RE D'ITALIA**

N. del Registro **2**
N. del Passaporto **709**

CONNOTATI:

Età d'anni **Trentatrè**
Statura **Mt 1,55**
Capelli **neri**
Sopracciglia **id**
Occhi **id**
Barba **id**
Segni particolari **una cicatrice
nella parte sinistra della fronte**
Condizione **non agiata**
Professione **contadino**

Domicilio **Lillianes**
/ Prov. di Torino

Firma del Latore,
Juglair François

*Noi Console di S. M. nell'Impero del Brasile
preghiamo le Autorità civili e militari di Sua
Magestà e delle Potenze amiche ed alleate di
lasciar liberamente passare il nominato*
Juglair Francesco del fu Pietro Giuseppe

nato a **Lillianes** *dimorante a* **Rio Janeiro**
il quale parte da questa città per recarsi
in Italia
e di prestargli assistenza in caso di bisogno
Il presente passaporto valevole per un anno
è stato rilasciato dietro **Prove sufficienti**
ed iscrizione nel Registro dei
Nazionali al n° 7796 art. 71 Tar
Rio Janeiro, addì 20 Ottobre 1877

Art. 68 L. **Due**

Il R° Console,
[firma illeggibile]

Resoconto João Juglair Júnior - Seconda parte: vicende vissute

“Mia nonna, Antonia, rimase vedova con nove figli, il più piccolo con 40 giorni d'età e la figlia più grande con 16 anni. Nostro padre aveva 15 anni, era chiamato affettuosamente Joanim e la vedova era aiutata dai due figli maggiori che lavoravano e accudivano i loro fratelli. La vedova, nostra nonna, e sua figlia Angela lavavano i panni per le famiglie della città; nostro padre lavorava fuori con la famiglia Alberti e più tardi lavorò in una cava sempre di questa famiglia. Ricordo ancora il luogo dove le donne lavavano i panni, era piccolo; noi gustavamo alcuni dolciumi che trovavamo per di lì. Ricordo ancora il piccolo carretto “carrocinha” spinto da un solo cavallo che le donne usavano per raccogliere e trasportare i panni. Fu la salvezza della famiglia la non esistenza delle lavatrici.... In quell'epoca, quando si parlava del Mossunguê, tutti si riferivano alle ‘Piemontesi’.

Angela, dopo essersi sposata, continuò a lavare i panni per le altre famiglie, sempre avanti e indietro con il suo carretto. Una volta, nel centro della città, un finanziere la fermò e le chiese la licenza. Angela non ce l'aveva, quindi il finanziere le fece pagare una multa. Angela, da allora, cominciò a pagare i contributi per essere in regola: prima pagò lo IAPETEC, più tardi l'INPS, e, grazie a questi pagamenti, riuscì ad ottenere la pensione (aposentadoria), in relazione agli anni nei quali aveva versato i contributi. Angela morì verso i 90 anni ancora pienamente lucida.

L'eredità alpina spiega la capacità di mio padre nel lavoro con le pietre. Erano chiamati ‘maçons’ in francese. Avevano una cava dove estraevano pietre e le tagliavano. Queste pietre venivano utilizzate nei cantieri; quindi mio padre le tagliava a forma di parallelepipedo. Una grande parte della strada antica di Curitiba fu costruita con pietre prodotte dalla Famiglia Alberti e quindi anche da mio padre. Mi ricordo che noi bambini, mano nella mano con nostro padre, alla Domenica, andavamo in città per ricevere il salario della settimana [...]

Papà abitava nel Barigui, a tre chilometri dalla proprietà di sua madre; quando lavorava nella cava partiva al mattino e ritornava alla sera tardi. Il pranzo era fatto nella casa di nostra nonna. Durante le vacanze scolastiche delle volte noi bambini si usciva, trascorrendo tutto il giorno insieme, generalmente cacciando i passerotti, e non potevamo avere giorni più felici (un po' meno i poveri passerotti, ndr). Il periodo era difficile, il lavoro era arduo e poco redditizio e nemmeno usavamo le scarpe, eravamo sempre con dei ‘sabot’ (tamancos), ma allo stesso tempo riuscii insieme a mia sorella a seguire il corso di ginnasio nel Liceo Rio Branco, che era privato, ma era il più vicino alla nostra casa, sperando che più tardi avremmo fatto un corso superiore.

Già molti anni fa, durante l'ora del pranzo, mio padre sorprese la più gio-

vane delle sue sorelle, Luisa, mentre la famiglia stava facendo le pulizie di casa, che giocava con alcuni fogli di carta dall'aspetto molto antico. Raccolti i fogli, verificò che erano dei manoscritti sulla storia della famiglia riguardanti il loro viaggio dall'Europa. Insieme a questi manoscritti, mio padre aveva trovato il certificato di naturalizzazione come cittadino brasiliano di suo nonno e il certificato di matrimonio fatto in Europa e scritto in francese. I fogli erano scritti molto bene, si vedeva che chi aveva scritto quei documenti erano persone ben istruite, insieme a questi documenti mio padre trovò anche una raccolta di canzoni, tutte scritte in francese. Insieme a questo João trovò anche un certificato di buona condotta fornito dal vescovo di Torino, dove erano nominate le famiglie Juglair e Nicco, come erano formate al momento dell'immigrazione".

Come si può vedere in questa seconda parte del testo, la vita quotidiana della famiglia Juglair non è stata facile: i numerosi lutti e le difficoltà lavorative hanno sicuramente condizionato i membri della famiglia. La nonna di João Juglair Júnior, seppure vedova, ha cercato di sfruttare al meglio le opportunità lavorative della zona: in un paese di emigranti in cerca di fortuna ha sfruttato il fatto che spesso gli uomini erano arrivati soli a Curitiba, senza una presenza femminile che si occupasse dei compiti casalinghi come la lavanderia. Anche in questo caso si può ritrovare lo spirito d'avventura e d'intraprendenza che ha contraddistinto la famiglia Juglair, che nonostante le difficoltà ha trovato sostentamento in campi diversi. A conferma di questo è doveroso ricordare come João Juglair Júnior, figlio di un "maçon" di origine valdostana, sia diventato uno dei medici più conosciuti ed importanti del Brasile.

Il dottor Juglair, al termine della sua brillante carriera, ha scritto un libro di ricordi professionali e familiari, che è stato pubblicato nel 1996.

Il volumetto "*Crônicas & agudas - 40 anos de medicina*" racconta la vita dell'autore, di umile origine "valdostana", che ha studiato con grandi sacrifici, suoi e della famiglia. È dedicato al figlio Raul, pure medico, prematuramente scomparso, ed esprime la passione per l'esercizio della professione medica e l'amore per la famiglia.

Nella spiritosa epigrafe l'autore non smentisce le radici donnazziesi: "*O médico é como o vinho. Dependendo da cepa, quanto mais velho melhor. A recíproca também é verdadeira*" (Il medico è come il vino. Tenuto conto del vitigno, quanto più invecchia tanto più migliora. È vero pure l'inverso).

La passione per la medicina e per i viaggi (lo spirito d'avventura l'aveva nel DNA) l'ha portato a conoscere tutti i continenti, per dovere di studio e per innata curiosità, fino a scoprire a Parigi, nel 1971, Paul Juglair.

Quando è nato e quando è andato per la prima volta in Brasile Pierre François Juglair?

Molto sappiamo della vita avventurosa, delle caratteristiche fisiche e dei sopravvenuti problemi psichici del capostipite dei Juglair emigrato in Brasile nel 1878. Esaminando i documenti che lo riguardano, dallo stato di famiglia redatto a Donnas al passaporto rilasciato a Rio de Janeiro, non si riesce però a stabilire con certezza l'anno della nascita avvenuta a Lillianes.

Il Certificato di situazione familiare, firmato dal sindaco Jacazio il 15 febbraio 1878 (quindi poco prima della partenza per il Brasile), attesta "*que le dit Juglair Pierre François Eméry est né à Lillianes et âgé de 36 ans*". Se quella attestata dal Comune di Donnas fosse la vera età (ans accomplis) del Juglair, questi dovrebbe essere nato nel 1841.

Pierre François e Marie Thérèse Nicco si erano sposati a Donnas, davanti al sindaco Rossignod, il 7 febbraio 1867, all'età, rispettivamente, di 22 anni lui e 21 anni lei. Mentre per Marie Thérèse i conti tornano, essendo nata il 22 gennaio del 1846, non quadrano per il Juglair: dovrebbe essere nato nel 1844, per avere "22 ans accomplis".

Esiste un terzo documento che attesta l'età di François Juglair: il passaporto rilasciato dal Console Italiano di Rio de Janeiro il 20 ottobre 1877. In tale documento il Juglair risulta nato a Lillianes 33 anni prima, quindi nel 1844.

Abbiamo tre documenti che precisano l'età dichiarata in tempi e occasioni diverse, ma solo due età riconducono allo stesso anno di nascita.

Dagli annuali registri dei battesimi della parrocchia di Lillianes, dal 1838 al 1846, risulta un solo Pierre François Juglair, nato a Lillianes il 22 settembre 1840. Se questo è il nostro Juglair, si può facilmente ricostruire l'esatta età che aveva in alcuni anni fondamentali della sua vita: anno del matrimonio, anno della partenza per il Brasile, anno del rilascio del passaporto. Possiamo infine calcolare quanti anni aveva avventurosamente vissuto al momento della morte, avvenuta a Curitiba il 12 giugno 1918.

Un altro dubbio riguarda la collocazione geografica di Juglair nel 1877. Il passaporto viene rilasciato a Rio de Janeiro il 20 ottobre 1877, in nome del Re Vittorio Emanuele II che morirà nel 1878; in esso si dichiara che il richiedente "è dimorante" a Rio de Janeiro. Il Juglair era quindi già stato in Brasile prima del 1878.

Possiamo ragionevolmente ipotizzare che Pierre François, ottenuto il passaporto, sia tornato a Donnas (a fine 1877); abbia richiesto al Sindaco il Certificato di famiglia (15 febbraio 1878); sia ripartito con moglie, figli e parenti per il Brasile nel corso del 1878.

Aneddoti curiosi

Fabbrica d'aerei

Il sogno recondito di ogni emigrante che si allontana dal suo paese per andare in una terra lontana è sicuramente quello di trovare fortuna, e ritornare in patria più ricco ed importante. Probabilmente questo era anche il sogno di Nicco Marie-Madeleine, la quale, tornata a Donnas negli ultimi anni della sua vita, militava aver conseguito in Brasile grandi ricchezze. In particolare, Marie, che, apprendiamo dal resoconto di João Juglair, lavorava come infermiera nella Santa Casa della Misericordia, era ritornata a Donnas dopo aver litigato con i suoi familiari a Curitiba, lasciando in Brasile il marito Ercole Bacille, che i membri della famiglia Nicco continuavano a chiamare *Zio Ercole*. Tornata a Donnas, Marie raccontava ai suoi interlocutori che suo fratello Pedro era proprietario di un'importante industria di aerei, destando lo stupore e forse anche l'invidia di quanti non li avevano seguiti a Curitiba. João, appreso questo fatto durante una delle sue visite in Europa, ha voluto indagare più a fondo sull'argomento, stupito soprattutto dalla possibilità che all'epoca potessero esistere a Curitiba fabbriche d'aerei. Scopri che Pedro realmente partecipava alla costruzione di aerei, tuttavia lo faceva come semplice proprietario di un officina meccanica. Pedro infatti era proprietario dell'officina P. Nicco, sita nel centro della città; in essa partecipava alle riparazioni meccaniche degli aerei, ma non contribuiva affatto alla loro costruzione. Particolarmente suggestivo il termine usato da João per raccontare questo aneddoto; chiama infatti fantasiosa l'indole di Marie Madeleine, che veniva definita da loro "*grande mentirosa*", espressione che non ha bisogno di traduzione per esprimerne il significato.

La possibilità di confrontare informazioni tramandate oralmente con la realtà dei fatti ci ha permesso, in questo caso, di smascherare una situazione apparentemente credibile. Non in tutti i casi è possibile effettuare verifiche di questo tipo; la memoria storica può essere fortemente condizionata da casi come questi: Marie, probabilmente in buona fede, voleva dimostrare ai parenti rimasti a Donnas di aver avuto fortuna. Solamente dopo un secolo si è potuto chiarire l'evento.

Ingegnere Agronomo

Al momento dell'emigrazione le famiglie Nicco e Juglair hanno portato con loro tutto quanto ritenevano indispensabile per iniziare una nuova vita in una terra lontana. Profondamente legati alla cultura agricola, cercarono di trasferire a Curitiba le consuetudini e le abitudini dei contadini di Donnas. A Curitiba infatti cercarono di impiantare colture tipiche della Valle d'Aosta: fra i prodotti più importanti c'erano sicuramente l'uva ed il vino. Ancora oggi è visibile, presso la

vecchia casa dei Juglair, una vigna costruita nello stile che domina le colline di Donnas, a pergolato. Vedere in Brasile una “topia” è sicuramente uno fra i segnali più espliciti delle origini delle famiglie che abitano oggi a Curitiba.



“Topia” nei pressi della prima casa dei Juglair

Naturalmente per coltivare la terra e costruire dal nulla tutto quanto serve per vivere in un paese lontano non bastano le idee e lo spirito d’avventura, servono degli strumenti adatti. Le famiglie Nicco e Juglair portarono con loro praticamente tutti i loro averi: dalle pentole agli attrezzi per lavorare la terra come zappe, rastrelli e carriole. Fra gli strumenti che si sono conservati ancora oggi, anche se non più utilizzato, c’è l’alambicco portato in Brasile da Grato Nicco. Portare un oggetto così ingombrante in un viaggio transoceanico è sintomo di un forte desiderio di ricreare in tutto e per tutto quanto si era lasciato in Valle d’Aosta. L’obiettivo era probabilmente quello di trapiantare l’attività di viticoltore in un paese che offriva, dal punto di vista dei terreni a disposizione, ampi spazi di crescita e di sviluppo.

Grato Nicco, oltre all’attrezzatura e alla vite, aveva portato con sé numerose varietà di sementi per impiantare un frutteto vicino alla sua nuova casa di Curitiba. In poco tempo riuscì a far crescere diversi tipi di frutta: albicocche, mele, pere, pesche e soprattutto fragole. Quest’ultime non erano ancora mai state coltivate nello Stato del Paraná e sicuramente da questo punto di vista Grato Nicco è

stato un innovatore. Giunto il momento del primo e abbondante raccolto, Grato preparò un grande cesto, ricco dei prodotti nati dal suo orto e li inviò in dono all'Interventor (il governatore della prefettura di Curitiba, in pratica il sindaco). Questi, stupito dalla varietà e dalla bellezza della frutta donatagli da Grato, fece visita al frutteto nel Mossunguê e, dopo aver visto il duro lavoro, l'abilità e la competenza del donnaziese, decise di conferirgli un riconoscimento per il suo operato, attribuendogli il titolo di *Ingegnere Agronomo*.



Ligia Muraro con l'alambicco di Grato Nicco

Paraná – Panamá: corrispondenza mal indirizzata

Si racconta a Donnas che i rapporti epistolari tra gli emigrati a Curitiba e i parenti rimasti al paese natale ebbero, all'inizio del sec. XX, una lunga e inspiegabile interruzione. Erano più precisamente gli emigrati in Brasile a non ricevere la corrispondenza da Donnas.

Nel 1903 si verificarono in Centro America due avvenimenti storici di risonanza mondiale che dovettero avere qualche eco anche a Donnas, forse sui giornali, forse sui libri, forse nei discorsi delle persone istruite. I due eventi furono: la costituzione dello Stato di Panamá, con capitale la città di Panamá, e l'inizio dei lavori per la costruzione del Canale di Panama, che avrebbe collegato, via mare, nel 1914, l'Oceano Atlantico con l'Oceano Pacifico.

La posta ricevuta a Donnas da Curitiba recava certamente, nell'indirizzo

del mittente, la dicitura "*Stato di Paraná*", la cui capitale era ed è, appunto, Curitiba. Una grafia imperfetta e il condizionamento del nome del nuovo Stato e dell'omonimo importante canale fecero sì che l'indirizzo scritto sulle buste contenenti le lettere in partenza da Donnas, dopo generalità, via, quartiere e città dei destinatari, chiudesse con "*Stato di Panamá*". Così, per qualche anno, la corrispondenza si perse sulle sponde della ciclopica via d'acqua che collega gli Oceani Atlantico e Pacifico.

Non sappiamo come sia stata ripristinata l'esatta grafia e quando sia tornata alla voluta destinazione la corrispondenza che partiva da Donnas. Forse qualche famiglia donnazziese conserva memoria di racconti sentiti dai nonni o dai parenti vissuti nei primi decenni del secolo scorso. Sarebbe interessante avere altre notizie sulla corrispondenza e su come s'erano mantenuti i contatti a Donnas con i parenti emigrati in Brasile, prima che a Parigi, nel 1971, iniziasse, a sorpresa, lo stretto rapporto di conoscenza ed amicizia tra Juglair dalla comune origine valdostana.

Una squadra di calcio orgoglio di Mossunguê: l'IMPERIAL F. C.

Il 24 aprile 1955 è stato costituito, ufficialmente, l'Imperial F.C., che già dal 1948 divertiva il pubblico di appassionati formato, principalmente, dagli abitanti di Mossunguê.

Nel 1948, Otávio Silvio Nicco, un disabile fisico, riunì un gruppo di ragazzi del *bairro* e formò una squadra di calcio. Quasi tutti appartenevano alle famiglie Nicco, Rossetin e Oliveti. Guidando i suoi futuri campioni, Otávio Silvio riuscì a spianare il cortile della casa di sua nonna e a trasformarlo in un buon campo di calcio. Per le porte furono utilizzati tre alberi.

Negli anni successivi il campo venne ampliato e sistemato fino ad essere riconosciuto regolamentare. Intorno fu costruito lo stadio. Il terreno apparteneva a 19 proprietari: ognuno donò la sua parte; le altre parti furono acquistate.

Un successivo presidente ed ex-giocatore, Amauri Nicco, può affermare con soddisfazione, nell'intervista ad un giornale, che tutto è legalmente riconosciuto e ufficialmente registrato.

L'ex-giocatore ricorda con nostalgia il tempo in cui si spostava per giocare in altre località. La squadra si trasferiva con un "*carrozzone*" pieno di tifosi: uomini, donne e bambini con bandiere. Allora il tempo libero era dedicato alla Messa, al gioco del calcio, alle cerimonie religiose.

Amauri, nipote di Otávio Silvio, il fondatore della squadra, racconta che suo zio era tanto appassionato dell'Imperial F.C. da provvedere personalmente a tutto l'occorrente per i giocatori e per le partite: le divise, la segreteria del club, la

manutenzione del campo, l'organizzazione. Amauri ha deciso, d'accordo con il direttivo dell'Imperial, di dare il nome di *Otávio Silvio Nicco* allo stadio: doveroso omaggio a chi, in vita, si era sempre dedicato alla squadra, dopo averla fondata.

Attualmente l'Imperial Futebol Clube disputa il campionato dilettanti. La squadra juniores ha già vinto una Coppa Pinheirão. Dopo il benemerito fondatore, altri si sono alternati alla presidenza dell'Imperial, tra cui Luis Dante Nicco e Arnaldo Nicco; ma presidente ad honorem è sempre stato Otávio Silvio Nicco.

A questo curioso e intraprendente personaggio, oltre che lo stadio, che si trova in via José Nicco, 80, è stata dedicata una piazza del bairro Mossunguê.

Seconda parte

Dal Brasile alla Valle d'Aosta

Incontro di Juglair brasiliani e valdostani a Parigi

Dopo circa un secolo di isolamento della comunità valdostana in Brasile, i rapporti con la Valle d'Aosta si riallacciano in un modo strano e divertente. João Juglair Júnior, in qualità di medico, era spesso invitato a congressi in parti diverse del mondo. In occasione di un viaggio di lavoro verso la Russia, nel 1971, João Juglair e la moglie fecero scalo a Parigi per visitare la *Ville Lumière*, dove per curiosità sfogliarono l'elenco telefonico alla ricerca di cognomi conosciuti. L'attenzione del medico di Curitiba cadde sul "*Caffè Juglair*". Egli decise di andarlo a visitare per conoscere i Juglair che abitavano a Parigi. Il momento dell'incontro merita di essere riportato integralmente come lo ha scritto nelle sue memorie João Juglair Júnior:

Entrammo nel locale, il proprietario era sorprendentemente assomigliante al fratello più giovane di mio padre. Iniziammo la conversazione con il nostro francese un po' carente.

João: "Io sono Juglair e arrivo dal Brasile".

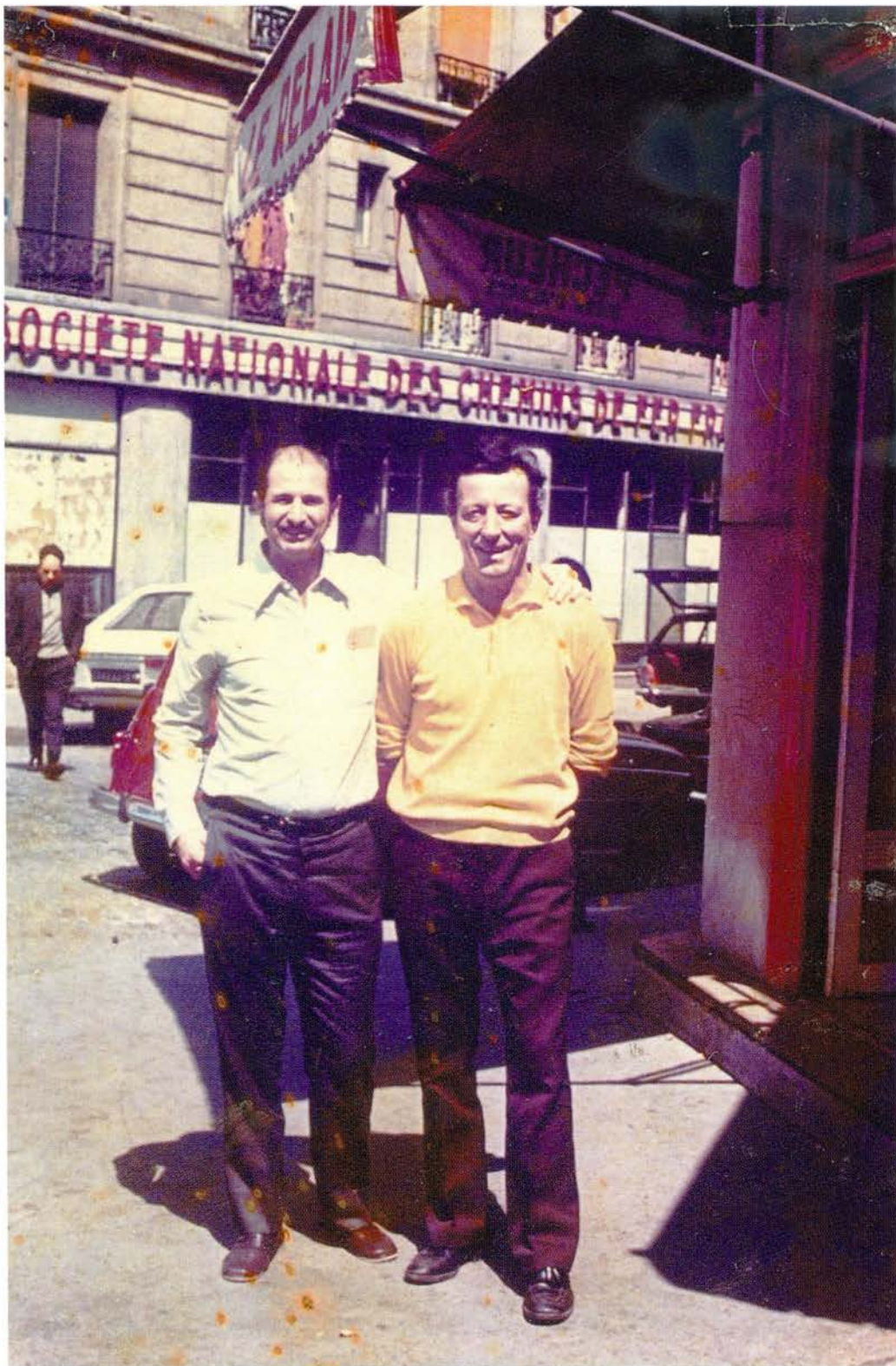
Paul: "Ma non è possibile, la famiglia Juglair è originaria della Valle d'Aosta!"

Noi mostrammo la nostra carta d'identità. Guardandola e rigirandola fra le sue mani, molto sorpreso, Paul Juglair disse: "Non è possibile, dei Juglair brasiliani!"

Noi gli spiegammo che il mio bisnonno era nato a Lillianes e si era sposato a Donnas. Paul rispose: "La nostra famiglia è di Perloz, un piccolo paese che si trova vicino sia a Donnas che a Lillianes".

Dopo aver riguardato i documenti, Paul chiamò la moglie dicendo: "Yvonne, sono arrivati i nostri cugini dal Brasile!"

Da quel momento si creò un forte legame fra la famiglia di João Juglair Júnior e quella di Paul Juglair, anche se fra di essi non vi era un rapporto di parentela. I contatti fra le due famiglie si sono protratti dagli anni settanta, con visite reciproche e telefonate frequenti: i contatti fra le famiglie sono rimasti tuttavia sempre a livello personale, senza che le comunità locali fossero informate dell'esistenza in Brasile di emigrati donnazziesi. Fra i membri della famiglia di Paul Juglair, quelli che hanno un rapporto più forte con la famiglia di João Juglair sicuramente sono Solange Soudaz e il marito Flavio Fasano. Grazie alla loro collaborazione abbiamo potuto avere maggiori informazioni, interpellando direttamente i discendenti delle famiglie Nicco e Juglair.



Incontro tra João Juglair Júnior e Paul Juglair (Parigi, 1971).

Prime importanti testimonianze

un'intervista a Solange Soudaz e Flavio Fasano

Durante l'incontro con autorità e popolazione del 10 ottobre 1999, nel salone parrocchiale di Donnas, si scopre che i coniugi Fasano già conoscevano le vicende dell'emigrazione in Brasile ed avevano stretto amicizia con i discendenti dei primi Juglair partiti da Donnas. La mamma di Solange Soudaz Fasano, Enrichetta Juglair, è sorella di Paul Juglair, conosciuto a Parigi da João Juglair Júnior nel 1971.

Ecco le notizie, attinte alla preziosa fonte orale mediante un'intervista e trascritte in forma semplificata per evidenziare, nel racconto, gli elementi essenziali ed evitare ripetizioni di notizie date in altre parti del libro.

Gli intervistati riferiscono del loro viaggio, compiuto a Curitiba nel mese di agosto del 1983. Tale viaggio era stato preceduto da diversi contatti, dal 1971, tra il dottor João Juglair Júnior e i suoi figli con la famiglia di Solange.

Accompagnati da Rosana Juglair, Solange e Flavio scoprono la città di Curitiba, sita a circa mille metri di altitudine, che presentava, allora, dimensioni ridotte, rispetto alle attuali di grande metropoli. Il rione Mossunguê era periferia, situato in posizione rilevata e ancora circondato da campagna. C'erano casette piccole, prati, boschi di "*pineiro*". Le case più vecchie erano tutte di legno, come quelle dei pionieri. In effetti, gli emigranti ricevevano dei lotti di terreno che venivano cintati dai nuovi proprietari, come nel Far West.

L'albero più diffuso è ancora oggi il *pineiro*, specie di pino marittimo, simbolo dello Stato del Paraná. Se ne ricava legname. Il frutto, il pinolo, è commestibile, utilizzato per preparare piatti tipici. Ora il *pineiro* è un albero protetto. Sul terreno dei Juglair ne esistevano di enormi.

Durante il loro soggiorno a Curitiba, Solange e Flavio incontrano un'anziana signora di 82 anni, Angelina Juglair, nipote dei primi Juglair immigrati, la quale chiede loro se sanno cosa sia il "*chapelet*", che la sua nonna le faceva recitare tutte le sere prima di andare a dormire. La signora ricorda anche altre parole in patois.

La signora Angelina mostra un libro di geografia in francese del secolo scorso, comprato da Francesco Juglair prima di partire per il Brasile; vi è sottolineata la parte che riguarda il Paraná. Si era quindi informato sul posto dove intendeva recarsi, e sapeva, con ogni probabilità, di trovare terreno agricolo da coltivare e buone possibilità di sistemazione.

I coniugi Fasano non hanno avuto, a Curitiba, contatti con i discendenti dei Nicco. Hanno invece conosciuto, a Perloz, Ligia Muraro, di padre veneto, con ascendenti Nicco, loro ospite in occasione d'un suo viaggio in Italia. Questa signora ha raccontato, per la prima volta, di un alambiccio portato dagli emigranti donnaz-

ziesi insieme ad altre attrezzature per coltivare la vigna e produrre vino e grappa.

Le nuove generazioni degli emigrati conservano una vaga nozione della regione di provenienza degli antenati: pensano provenissero dal Piemonte. Lo zio di Rosana Juglair, Benjamin, appassionato di calcio, aveva chiamato la sua squadra "*Piemonte*", per ricordare la terra di origine dei suoi bisnonni.

Francesco Juglair era appassionato di musica. Si scriveva tutte le parole delle canzoni che imparava e che raccoglieva in un quaderno. In fondo ad ognuna scriveva: data e "*Rondevacca*". Qualche canzone è stata scritta in Francia, a Marsiglia, dove aveva soggiornato. Può darsi che proprio a Marsiglia abbia deciso di emigrare e di là sia partito.



La scuola fatta costruire da Suor Teresita, successivamente ristrutturata e intitolata alla benemerita suora. Accanto alla lapide: Rosana Juglair e Solange Soudaz nel 1983.

Un'intervista a casa Nicco

Venerdì 20 settembre 2002

Nel corso del soggiorno a Curitiba, in occasione della consacrazione della nuova chiesa dedicata a San Grato, i giovani ricercatori donnazziesi hanno incontrato i nipoti e la pronipote di Grat Nicco, rispettivamente Irlanda e João Baptiste Nicco e Ligia Muraro. Le immagini e i più significativi passaggi della conversazione sono stati filmati e proiettati nella serata pubblica del 10 aprile 2003.

Gli anziani fratelli Nicco e la nipote Ligia Muraro (i cui antenati paterni sono emigrati dal Veneto) si sono espressi in portoghese. La traduzione in francese delle risposte delle persone intervistate e in portoghese delle domande degli intervistatori è dovuta alla disponibilità della signora Rosana Juglair.

Irlanda e João Baptiste confermano che la partenza delle famiglie Nicco e Juglair per il Brasile è avvenuta nell'anno 1878. Grat e Joseph, dopo alcuni anni, sono tornati a Donnas per sposarsi. Essi avevano lasciato le fidanzate al paese. Dopo aver trovato sistemazione a Mossunguê, comprato il terreno da coltivare e posto le basi per garantire alle future famiglie un buon tenore di vita, si sono sposati e hanno portato con sé le mogli. Anche una Marie Nicco era emigrata in Brasile, dove aveva sposato Ettore Bacille. Dopo aver litigato con la famiglia, era tornata in Italia. Pedro (Pierre) Nicco, pure emigrato a Mossunguê, s'era invece sposato con una emigrata polacca (Maria). La coppia aveva avuto dieci figli, più precisamente otto figlie e due figli.

Testo dell'intervista

- *Perché i Nicco sono venuti in Brasile?*

IRLANDA: Di preciso non lo so. Erano venuti in Brasile soli, non con altre famiglie italiane. Avevano comprato i biglietti per il viaggio ed erano arrivati nel Paraná per spirito di avventura.

- *Che lavoro facevano appena giunti in Brasile?*

IRLANDA: Coltivavano la vigna, mediante le "Topie". Tutti gli emigrati dal Piemonte coltivavano la vigna.

• *Nel resoconto scritto di João Juglair Júnior si menziona una miniera nel Mossunguê. Ci lavoravano anche i Nicco?*

JOAO BAPTISTE: No. Esisteva una miniera d'oro. Era vicina ai terreni coltivati dai Nicco. Non apparteneva a loro e nessuno della famiglia vi lavorava (Sappiamo che alcuni membri della famiglia lavoravano invece in una vicina cava di pietra).

- *Come si guadagnavano da vivere?*

IRLANDA: Allevavano degli animali, soprattutto per uso domestico: non vendevano la carne. Vendevano invece le uova, il legno, i maiali e molta frutta. Di certo non vendevano il vino.

- *Sapete da che porto sono partiti per raggiungere il Brasile?*

JOAO BAPTISTE: Penso e credo da Genova. Non abbiamo mai sentito parlare di Marsiglia.

- *Come mai hanno scelto il Paraná?*

JOAO e IRLANDA: Nessuno lo sa. Non sappiamo dove sono sbarcati, se a Montevideo o da qualche altra parte.

A questo punto arriva Ligia Muraro, pronipote di Grato Nicco. João Baptiste e Irlanda guardano alcune vecchie fotografie. Ci dicono che, nella foto di suor Teresita, la donna accanto alla religiosa è sua madre Teresa Nicco. Ligia racconta la storia di un certo Anselme Jaccod, rimasto in Valle d'Aosta, e ci informa che della famiglia Jaccod soltanto Maria Teresa è venuta in Brasile.

- *I vostri avi hanno conservato lettere o cartoline?*

LIGIA: No, non abbiamo trovato nessuna lettera, nessuna corrispondenza.

- *Che cosa avevano portato con loro gli emigranti?*

LIGIA: Grato, quando è tornato in Italia, ha preso una reliquia datagli dal Vescovo (*Ligia parla anche della chiesa di Sant'Orso di Aosta*). Grato, persona di fede profonda, voleva la reliquia perché, al suo ritorno in Brasile, avrebbe costruito una cappella dedicata al Santo Patrono della Valle d'Aosta.

Grato Nicco aveva fatto un voto: se tutta la sua famiglia fosse arrivata sana e salva in Brasile, avrebbe costruito una cappella al Santo per ringraziarlo. La prima cappelletta era piccola, costruita in legno, molto semplice. Oggi questo primo luogo di culto non esiste più (non è l'oratorio vicino al ritiro spirituale del Mossunguê). La prima statua di San Grato in Brasile è stata intagliata nel legno con il coltello e copiata da una fotografia presa in Valle d'Aosta. Oggi è esposta nel Museo Sacro di Curitiba.

- *Hanno portato con loro qualche oggetto per lavorare la terra?*

LIGIA: Sì, hanno portato un po' di tutto: pale, carrette, rastrelli, addirittura un alambicco.

Nonno Grato era molto sveglio, astuto e intelligente. Aveva portato con sé molti tipi di semi che si usavano in Valle d'Aosta per coltivare la terra. In poco tempo, nel terreno di Curitiba, fece sorgere un grande frutteto che produceva mele, pere, pesche e fragole. Nello Stato del Paraná non esistevano le fragole. Grato fu il primo a coltivarle (a questo punto Ligia racconta l'aneddoto dell'ingegnere agronomo).

• Vi ricordate qualche canto o preghiera che i vostri avi cantavano o recitavano in dialetto?

LIGIA e IRLANDA: Non ricordiamo preghiere in dialetto. C'è invece rimasta nella memoria una filastrocca, una ninna nanna, che i nostri nonni e genitori ci cantavano: *"Tata Burata"*, in piemontese:

**Tata bürata, büratin,
tre castagne ant'an tupin.
Üna a mi, üna a ti,
l'àuta a la vécia ch'a passa par lì,
cun i dent rüsinent...
Fa paüra a tüta la gent.**

L'intervista si conclude con l'esecuzione, cantata e mimata, del "Tata Burata" da parte di Irlanda e Ligia. Quest'ultima conserva anche il ricordo di un racconto del nonno circa un miracolo compiuto da San Grato in Valle d'Aosta. Il Santo, invocato dagli agricoltori, aveva fermato una terribile grandinata che stava distruggendo tutte le vigne.



Foto scattata nella saletta parrocchiale, venerdì 20 settembre 2002. Sono presenti, da sinistra a destra, seduti, il dottor Alberto Cerise, João Baptiste Nicco, Mons. Giuseppe Anfossi, Irlanda Nicco, Ligia Muraro, in piedi, Francesco Maolet, Giorgio Nicco, Marco Cout, Rosana Juglair, padre Caetano Sandrini.

La découverte d'un riche Chansonnier du XIX^{ème} siècle

Les premiers émigrés de Donnas, outre à posséder une foi profonde et un très grand attachement pour les traditions populaires et les racines culturelles du pays natal, avaient un véritable culte pour les chansons en langue française dont un grand nombre a été recopié sur un cahier. Cette transcription, commencée à Donnas, puis poursuivie à Marseille par François Juglair et d'autres, s'est conclue à Donnas (Rondevacca), jalousement conservée durant les voyages et transmise religieusement aux enfants, petits-enfants et arrière-petits-enfants. Le précieux recueil est ainsi arrivé jusqu'à nous grâce à João Juglair Júnior et à la fille de celui-ci, Rosana, qui ont accepté de le prêter, fabuleux manuscrit désormais jauni, déteint, usé par le temps et les manipulations, mais pratiquement entièrement lisible et compréhensible.

A parcourir le cahier, lisant çà et là titres et couplets, on ne peut s'empêcher de faire un rapprochement avec le dernier Bulletin de la bibliothèque de Donnas, le numéro 7 intitulé "*Le chansonnier de la mémoire*", publication de la précieuse recherche consacrée aux textes et à la musique de chants populaires, pièces ethnographiques de grande valeur interprétées avec bonheur par la chorale "*Quatre saisons*", sous la direction de Marinella Viola, et par Alfonso Vuillermoz et ses solos.

En effet, les chansons françaises sont les mêmes que celles du Bulletin "*Le Chansonnier de la mémoire*", à commencer par celle figurant sur la couverture intitulée: "*Il-y-a-t-un pauvre ermite qui va roulant la nuit*". Le français des manuscrits est approximatif; quelques termes et expressions ont été modifiés, sans pour autant altérer le rythme et la rime; la calligraphie, du siècle passé, bien que appliquée et soignée, est parfois difficile à saisir pour nous autres habitués désormais à l'uniformité froide et neutre des paroles imprimées.

Quand le "*Chansonnier*" de François Juglair sera à son tour transcrit par qui possède la sensibilité et la passion pour la recherche ethnographique, alors de nouveau il nous semblera de revivre les émotions poignantes suscitées lors de l'écoute de l'audiocassette et de la lecture des textes contenus dans "*Le chansonnier de la mémoire*". Cette difficile tâche fera l'objet du prochain Bulletin de la bibliothèque.

Pour le moment nous nous contenterons de trois chants tirés du cahier: les deux premiers écrits à Marseille, le troisième à Donnas. Un de ces chants, signé Dalbard, offre, en plus de l'aspect ethnographique, des précisions relatives à l'histoire et à la politique de l'époque.

28
Mes Adieu à Marseille

1^{re}

Adieu cille des apes maritime
Marseille aux cils pur et au chenal si doux
nous te quittons hélas! toujours victime
de notre amour pour un peuple jaloux
Conserve aux moins une simple pensée
De toi toujours nous penserons à toi
Les vœux sont pleins la limite est posée
Renoue enfin à ton amienne foi

2^{me}

Conserve donc dans un pli ton ame
pour l'empereur un souvenir d'amour
que tes prières n'oblient jamais sa femme
La France est la pour l'admirer le jour
L'a nation (pour) d'éternelle mémoire
ta replace sous un sceptre sceptre moins dur
tu va remonter aux posts de l'histoire
L'histoire rendra ton sol plus pur

3^{me}

Mais permet nous dans une vie obscure
de regretter les riches monuments
les vins primes des enfants d'hygiène
les belle femmes aux regards enivrant
les doux enfants arives de science
nous sont présents en toute occasions
Instituteur voilà ma reconpece
premier ouvrier après l'union
fait à Marseille le 30 xbre 1863
Gilbert ps2012

Mes adieux à Marseille

1er

Adieu cité des Alpes maritimes
Marseille au ciel pur et au climat si doux
nous te quittons hélas! toujours victimes
de notre amour pour un peuple jaloux
Conserve au moins une simple pensée.
De loin toujours nous penserons à toi
Ces vœux sont pleins la limite est posée
Renonce enfant à ton ancienne foi.

2ème

Conserve donc dans un pli ton âme
Pour l'empereur un souvenir d'amour
que tes prières n'oublient jamais sa femme
La France est là pour t'adornier le jour
La nation d'éternelle mémoire
t'a remplacé sous un sceptre moins dur
tu vas renaître au poste de l'histoire
L'instruction rendra ton sol plus pur

3ème

Ah, permets nous dans une vie obscure
de regretter tes riches monuments
tes vins primés des enfants d'Epicure
tes belles femmes aux regards énivrants
Ces doux enfants avides de science
nous sommes présents en toute occasion
Instituteur, voilà ma récompense
premier ouvrier après l'annexion.

Fait à Marseille le 30 décembre 1865
Dalbard Pierre

26. Chanson d'amours et le retour du printemps

Voici l'hiver bientôt passé
Le doux printemps s'approche
Cette saison tant désirée
parmi toute les autres
qui est pleine d'agrément
que chaque le desire tant

Dans cette aimable saison
Sous vertz la campagne
Les montagnes les valons
qui pousse de herbage
c'est ce qui fait le charme de la vie
qu'on en voit partout révéler

Dans cette saison
Sous vertz ces petits oiseaux
qui chantent si merveille
Et quelle joie que vous saiffiez
Sous un grand feu de signal chant

Dans cette aimable saison
Sous vertz les farceurs ces jeunes fille
qui parloir il savent
parloir par ses proies
chantant et riant et badinant
et quelque fleur sentent d'amour

Puis ensuite sous les verres
quand il ont fait le vent
Il s'en sont prendre le froi
en quelque endroit à l'ombre
en se donnant quelque dignité
pour assurer leur santé

Profitez donc de ce beau jour
Soyez en allégresse
quar le temps de faire l'amour
et pendant la jeunesse
Quand on jouit pour le portier
que nous avons d'autre plaisir
fin de la chanson

pour copie et conforme
de la chansonnette

juglaire pierre françois
a Marseille le 2 janvier
de l'année 1866

Chanson d'amour et le retour du printemps

1er

Voici l'hiver bientôt passé
Le doux printemps s'approche
Cette saison tant désirée
Parmi toutes les autres
Qui est pleine d'agrément
Que chacun la désire tant

2ème

Dans cette aimable saison
Vous verrez la campagne
Les montagnes, les vallons
Qui pousse de l'herbage
C'est ce qui fait le monde rejoui
Quand on voit partout reverdi

3ème

Dans cette saison
Vous verrez ces petits oiseaux
Qui chantent avec merveille
De quelle part que vous soyez
Vous entendez le rossignol chanter

4ème

Dans cette aimable saison
Vous verrez les garçons avec jeunes filles
Qui par là ils s'en vont
Par là par ses prairies
Chantant et riant et badinant
Et quelques fleurs s'envoient s'amusant

5ème

Puis ensuite vous les verrez
Quand ils ont fait la ronde
Ils s'en vont prendre le frais
en quelque endroit à l'ombre
en se donnant quelque [illisible]
Pour assurer leur amitié

6ème

Profitons donc de ce beau jour
Soyons en allégresse
Car le temps de faire l'amour
Est pendant la jeunesse
Viendra un jour pour le certain
Que nous aurons d'autres chagrins

*fin de la chanson
pour copie et conforme
de la chansonnette*

Juglair Pierre François

*à Marseille
le 2 janvier de
l'année 1866*

Chanson d'Amour 1.

Je ne voit plus	Si je m'endors	Pourquoi faut-il
L'amanthe que j'adore	Un séduisant mensonge	Qui m'a tant qui t'adore
Un noir chagrin	S'offre à mes yeux	Se soit payé
Enpoisonne mes jours	Au milieu de mon sommeil	Que d'un air rigoureux
Le seul espoir	Mais plus d'amour	Et qu'un rival
De la revoir encore	Me rend heureux en songe	Dit l'objet que j'aime
Peut me forcer	Plus mafliges	Goute pour moi
De prolonger le cour	Au moment du réveil.	Le plaisir d'être aimé

Unique objet	Ouvrir les yeux	En te jurant
De mes tendres alarmes	Ne soit pas si fière	Que la femme est fière
Mon cœur gemit	Quoi me hait	Se le croix pas
Et je vit dans les pleurs	Après m'avoir tant aimé	De sont les fleurs de mort
Et par pitié	C'en est fait	Mais s'il le dit
Arrêtez mes larmes	Il faut cesser de plaindre	C'est toi seul que j'aime
J'ai bien assez	Si tu suis	Mme le dit
De mes propres douleurs	Que je cesse de plaindre	Que mes seuls sentiments

Tous les instans	Amour amour
Que je ne puis l'air d'elle	Cesse de me poursuivre
Seule mouroir.	Se sait tout le pas
La porte du tombeau	Que mon cœur est à toi
Dieu reviens moi	Et que plutôt
Mon amante fidèle	Je cesserais de vivre
Où de ma vie	Que de mequer
Eloignez le flambeau.	De confiance et de foi. fin

Ecritte a roudouara le 19 mars de l'an républicain 1807
pour copie et conforme de la Chanson
Juglaire Pierre François Emery

Chanson d'amour

Je ne voit plus
L'amante que j'adore
Un noir chagrin
Empoisonne mes jours
Le seul espoir
De la revoir encore
Peut me forcer
De prolonger la cour
1 _____

Si je m'endors
Un séduisant mensonge
S'offre à mes yeux
Au milieu de mon sommeil
Mais plus d'amour
Me rend heureux en songe
Plus m'afflige
Au moment du réveil.
4 _____

En te jurant
Que la femme est fidèle
Ne le crois pas
Se sont les faux serments
Mais s'il le dit
C'est toi seule que j'aime
Il ne le dit [illisible]
Que mes seuls sentiments.
7 _____

Unique objet
De mes tendres alarmes
Mon cœur gémit
Et je vis dans les pleurs
Ah, par pitié
Arrêtez mes larmes
J'ai bien assez
De mes propres douleurs
2 _____

Ouvre les yeux
Ne soit pas si fière
Quoi me haït
Après m'avoir tant aimé
C'en est fait
Il faut cesser de plaire
Si tu veux
Que je cesse de t'aimer.
5 _____

Amour, amour
Cesse de me poursuivre
Ne sais donc tu pas
Que mon cœur est à toi
Et que plutôt
Je cesserai de vivre
Que de manquer
De conscience et de foi.
8 _____ Fin

Tous les instants
Que je passe loin d'elle
Semble mouvoir
La porte du tombeau
Dieu rendez moi
Mon amante fidèle
Ou de ma vie
Eteignez le flambeau
3 _____

Pourquoi faut-il
Qu'un amant qui t'adore
Ne soit payé
Que d'un air rigoureux
Et qu'un rival
Vit l'objet qu'or
Goute pour moi
Le plaisir d'être heureux.
6 _____

Ecrit à Rondévaca le 19 mars de l'année 1867
Pour copie et conforme de la chanson
Juglail Pierre François Eméry

Terza parte

Curitiba oggi



*In primo e in secondo piano
alcuni esemplari di pinheiro (Araucaria angustifolia)
fotografati da Carlos Renato Fernandes (pag. 228 del volume "O Paraná").*

Cenni storico-geografici ¹

La città

La città di Curitiba si trova nella parte meridionale del Brasile, nello stato del Paraná, di cui è capitale, a sud-ovest di San Paolo e Rio de Janeiro.

E' stata fondata il 29 marzo 1693. Si trova sotto il Tropico del Capricorno, parte sud del Brasile, a una latitudine di 25°25'48" e ad una longitudine di 49°16'15". E' situata sul primo altopiano paranense, a 960 m. sul livello del mare. La temperatura media annua è di 17°C. Ha oggi più di un milione e mezzo di abitanti, la maggior parte dei quali sono discendenti di immigrati dall'Italia, dalla Polonia, dalla Germania, dall'Ucraina e dal Giappone. La sua economia si basa sull'industria di trasformazione, sul commercio e sulla prestazione di servizi.

Curitiba deve la sua fama al lusinghiero primato nel campo dei trasporti urbani, del verde pubblico, della gestione ecologica dei rifiuti. E' detta "*capitale ecologica del Brasile*", e costituisce un modello di sviluppo urbanistico sostenibile per tutte le grandi città del mondo.

Dal 1950 ad oggi la popolazione è cresciuta di dieci volte; l'area metropolitana si estende per 432 Km². Il vanto degli amministratori è rappresentato da: i 55 mq. di verde pubblico per ogni cittadino, il milione di alberi piantati negli ultimi 20 anni, la metropolitana di superficie a bassi costi e ad elevata efficienza.

Il nome CURITIBA deriva dall'antica lingua indigena e significa "molti pinoli" e "molti pinheiro" (curii-tyba). Il termine scientifico che designa il "pinheiro-do-Paraná" è *Araucaria angustifolia*.

Il "*bairro*" Mossunguê

Gli emigrati donnazziesi, giunti a Curitiba dopo mesi di viaggio per mare e per terra, si stabilirono in una zona periferica della città, in posizione rilevata, adatta all'agricoltura e all'allevamento del bestiame.

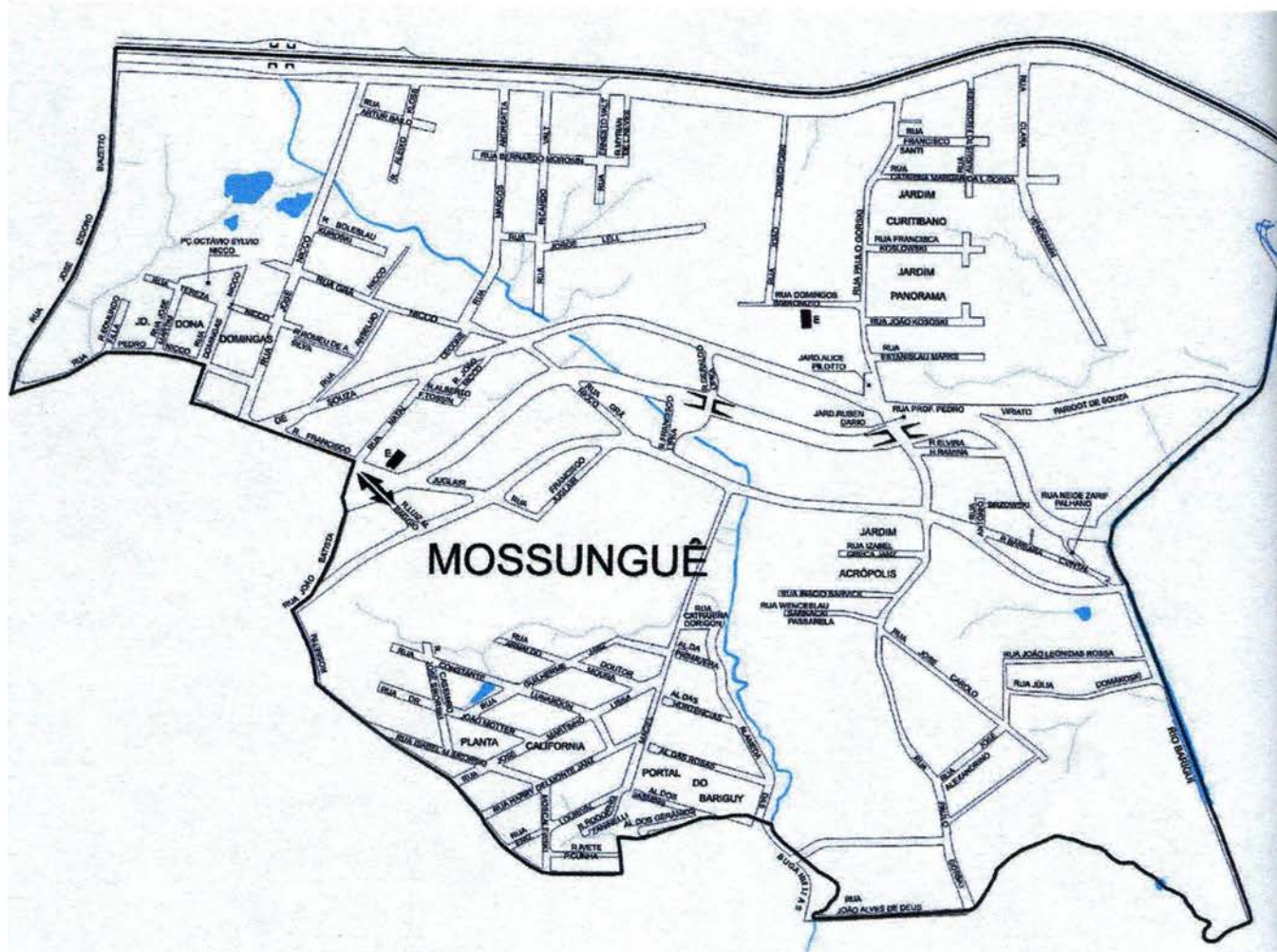
Questo rione sorge lungo l'antica strada per il Mato Grosso che, nel secolo scorso, costituiva l'unica via per accedere dal sud al nord del Brasile.

Una intensa attività di ricerca mineraria lungo tale arteria portò alla costruzione di numerosi depositi che servivano da temporanea dimora ai viaggiatori, ai "*tropeiros*" che conducevano le greggi dalle pianure del Rio Grande fino a San Paolo, ai primi abitanti della regione.

¹ Fonti: L'Espresso, n° 9 del 23 febbraio 2003; Corriere della Valle, 29 giugno 2000; siti internet: <http://www.curitiba.pr.gov.br/> e <http://www3.pr.gov.br/e-parana>

Le prime famiglie insediatesi arrivavano dall'Italia (allora si diceva dal Piemonte; ora sappiamo che in realtà erano emigrate dalla Valle d'Aosta). Tali famiglie, formanti una piccola comunità, avevano una grande devozione per San Grato, patrono dell'agricoltura e del lavoro dei campi.

Oggi il *bairro* Mossunguê ha una estensione di 338,10 ettari, una popolazione di circa 9000 abitanti, con un'età media inferiore a 30 anni. I dati sulle abitazioni, riferiti al 2000, indicano un totale di 2078 alloggi, con una media di 2,74 domiciliati per ognuno di essi e con una superficie media di 98 mq. per alloggio.



MOSSUNGUÊ

DATA: SET/2000
ESCALA: 1:12.500



IPPUC - INSTITUTO DE PESQUISA E PLANEJAMENTO URBANO DE CURITIBA
SUPERVISÃO DE INFORMAÇÕES - SETOR DE GEOPROCESSAMENTO

RUA BOM JESUS, 669 - CABRAL - CURITIBA - PARANÁ - CEP: 80.035-010 - TEL.: (0xx41) 352-1414 - FAX.: (0xx41) 254-8661 - E-MAIL: geo@ippuc.curitiba.pr.gov.br

Segni d'una presenza molto attiva

La zona nord-occidentale del *bairro* Mossunguê conserva testimonianze evidenti e diffuse che ricordano personaggi ed opere degli emigrati donnazziesi e dei loro discendenti.

Il cuore del rione è sempre stato la cappella di San Grato, sita in via Grato Nicco, del quale ancora esiste l'originaria casetta. I terreni attorno i primi insediamenti sono stati intensamente urbanizzati, irriconoscibili, forse, ai laboriosi pionieri dell'emigrazione.

I nomi dei più benemeriti abitanti d'origine donnazziese sono immortalati nell'intitolazione di alcune vie. Accanto alla più antica via Grato Nicco troviamo: via Teresa Zacot (sic) Nicco, via Pedro Nicco, via Domingas Nicco, via Anselmo Nicco, via José Nicco e piazza Octavio Sylvio Nicco.

Mentre i Nicco hanno mantenuto residenza e attività nel rione Mossunguê, i Juglair si sono dispersi in altre zone della città ed anche in altre località del Paraná.

A Mossunguê abbiamo soltanto, a sud delle vie Nicco, una via Francisco Juglair. Una seconda via Juglair, Francisco Felix, è situata nel quartiere São Brat, a nord-ovest di Mossunguê. La terza via Juglair, Francisco D., si trova nella Cidade Industrial, area meridionale della città.

I Juglair si sono anche spostati da Curitiba ad altre località del Paraná. In particolare, l'illustre medico chirurgo João Juglair Júnior incominciò ad esercitare la sua professione a Pato Branco nel 1958, quando questa era ancora una piccola città dell'interno.

Il dottor Juglair si affermò come ginecologo e fondò un centro culturale che intestò a Raul Juglair, per ricordare il figlio, pure medico, prematuramente deceduto a causa di un incidente stradale. Il ***Centro culturale Raul Juglair*** è un grosso complesso formato da alcuni edifici destinati ad attività culturali. Su una vasta area hanno sede: il Museo storico José Zanella, inaugurato nel 1996, che accoglie 105 pezzi di valore etnografico (strumenti agricoli, utensili domestici, documenti storici e fotografie), la Biblioteca pubblica Helena Braun, il Teatro municipale Naura Rigon, anche questo inaugurato nel 1996, che ha un palcoscenico di 197,75 mq. ed una sala capace di 578 posti.

Raul Juglair era un entusiasta sostenitore d'ogni iniziativa tendente alla promozione della cultura e alla conservazione del patrimonio storico della comunità.

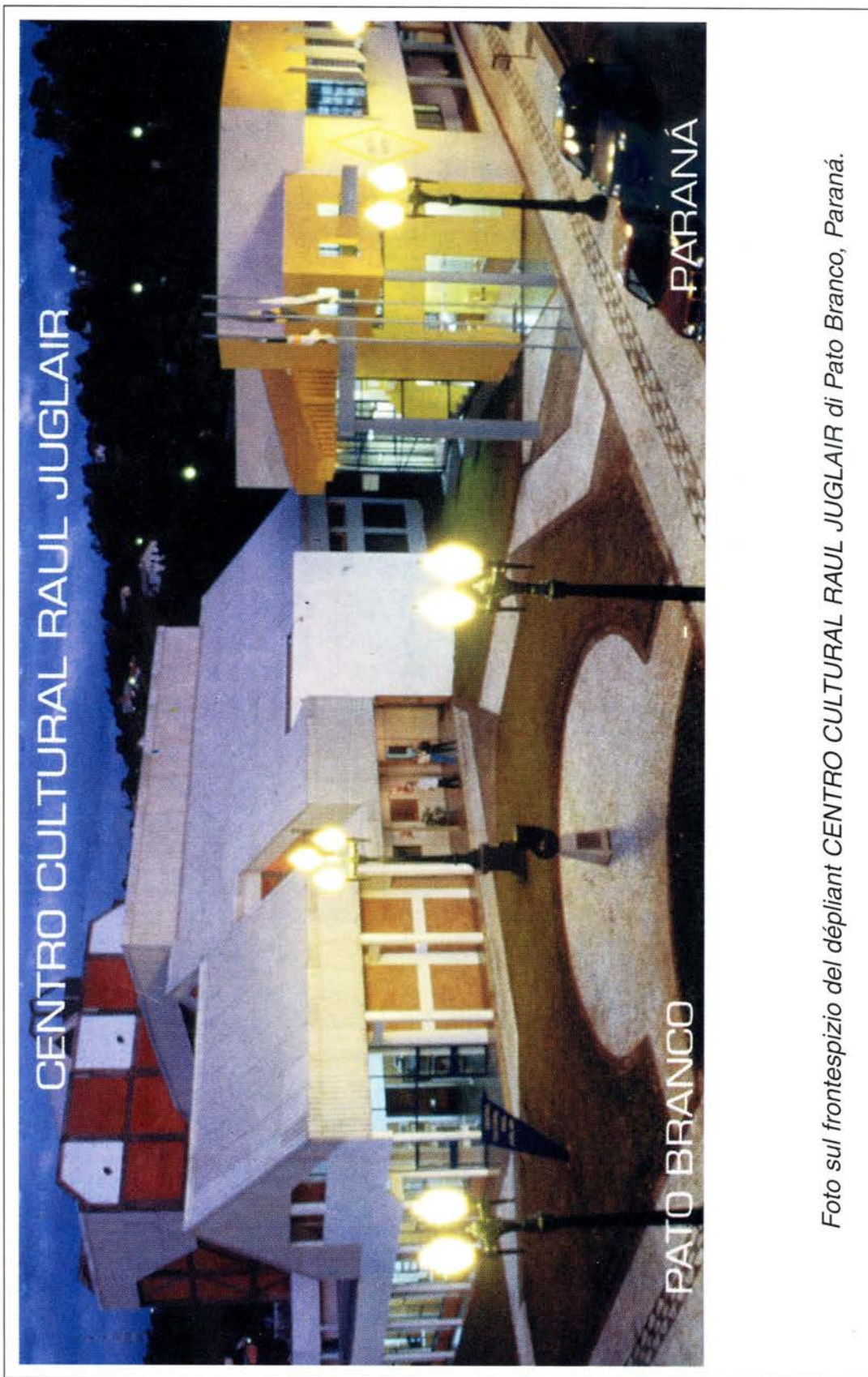


Foto sul frontespizio del dépliant CENTRO CULTURAL RAUL JUGLAIR di Pato Branco, Paraná.

La nuova chiesa e il centro d'incontro

I primi immigrati da Donnas portarono in Brasile e conservarono con fede profonda la reliquia di San Grato. Con devozione continuarono a recitare le preghiere tradizionali della terra natia e le insegnarono ai loro figli e nipoti. Quando la comunità dei Nicco e dei Juglair s'ingrandì, il territorio d'influenza culturale e religiosa s'estese, sorsero costruzioni per il culto, riferimento visibile per tutti, luoghi di preghiera, d'incontro, di celebrazioni, di conservazione della reliquia, delle immagini, delle peculiarità del culto valdostano di San Grato e della Madonna delle Nevi.

Appena possibile, i primi emigranti costruirono una cappella, su terreno di Francesco Juglair, per custodire la reliquia. Tale piccolo edificio di culto venne inaugurato il 7 settembre 1889. Successivamente venne edificata, su terreno donato da Grat Nicco, una vera e propria chiesetta dove, inizialmente, si celebrava la messa una sola volta all'anno: il 7 settembre, festa di San Grato. Per molti anni la chiesetta conservò il prezioso patrimonio di messali e libri di preghiera scritti in latino e in francese, oltre ai canti liturgici in onore di San Grato, che Nicco e Juglair avevano portato da Donnas e sempre considerato caratteri essenziali della loro identità religiosa e culturale. La chiesetta è stata recentemente dichiarata monumento nazionale.

Gradualmente le preghiere e le invocazioni vennero inserite nei testi delle Messe e delle celebrazioni liturgiche, tradotte in lingua portoghese. San Grato era il patrono della piccola comunità di Mossunguê, residente intorno alla via Grat Nicco. Nella immaginetta che il sacerdote consegnava alle famiglie, in occasione della benedizione delle case, c'era, sul *recto*, la foto della chiesetta di San Grato, sul *verso*, una preghiera con la quale si invocava la protezione del Santo.



Bênção da família

**Por intercessão de N.Sra. das Neves
e de São Grato, o Senhor Abençõe
as famílias da comunidade.**

*Per intercessione di Nostra Signora delle Nevi
e di San Grato, il Signore benedica
le famiglie della comunità.*

Nonostante la crescente importanza della comunità di Mossunguê, l'incremento urbanistico della zona, il desiderio dei fedeli e dei loro pastori di costituirsi in parrocchia autonoma, la chiesetta di San Grato continuava ad essere considerata una cappella facente parte della parrocchia di Nostra Signora di Lourdes di Campo Comprido.

La cura pastorale della comunità di Mossunguê era ed è affidata ad un proprio sacerdote, religioso della Congregazione delle Scuole di Carità Cavanis. Grazie ai padri Cavanis, Edmilson Mendes e Diego Spadotto, superiore provinciale per il Brasile, il riconoscimento del buon diritto di Mossunguê ad avere una propria parrocchia indipendente viene accolto. I padri Cavanis, grazie all'entusiastico, generoso e concreto aiuto della comunità, sempre disponibile con finanziamenti e lavori, compiono l'impresa di realizzare una nuova chiesa parrocchiale, accanto alla cappella di San Grato.

Mentre procedono alacremente i lavori per completare la nuova e grande sede di culto, accelerati dal sostegno finanziario della Diocesi di Aosta, l'Arcivescovo di Curitiba, Dom Pedro Fedalto, istituisce, il 12 marzo 2000, la nuova parrocchia di San Grato, meritato riconoscimento all'impegno tenace ed operoso dei fedeli e dei loro pastori.

Accanto alla chiesa sorgerà un edificio per attività sociali a beneficio della popolazione più povera che troverà accoglienza, assistenza, offerta di attività culturali, educative, addestrative in vista di un lavoro qualificato. Questa seconda istituzione per il sostegno e lo sviluppo sociale ed economico è realizzata con il contributo della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Restava da consacrare la nuova chiesa, dedicata a San Grato e al co-patrono Sant'Orso. La solenne cerimonia, a distanza di due anni, avrebbe visto la concelebrazione dell'Arcivescovo di Curitiba e del Vescovo di Aosta Mons. Giuseppe Anfossi che aveva accolto con entusiasmo l'invito del nuovo parroco Padre Caetano Sandrini e del nuovo superiore provinciale Padre Giuseppe Viani.

La suggestiva cerimonia di consacrazione e la solenne concelebrazione si sono svolte sabato 21 settembre 2002, con la partecipazione del rappresentante della Regione Autonoma Valle d'Aosta, dott. Alberto Cerise, e dei rappresentanti del Comune di Donnas, Marco Cout, Francesco Maolet e Giorgio Nicco.



Foto davanti alla chiesetta di San Grato, da sinistra a destra:
dott. Alberto Cerise, padre Caetano Sandrini, mons. Giuseppe Anfossi, Giorgio Nicco, Marco Cout e Francesco Maolet

Fede e opere, slancio missionario e Provvidenza

L'esperienza di Padre Diego

Cercavo casa. Certo, cercavo un luogo dove fissare la nostra casa provinciale, perché in quel tempo ero Provinciale della mia congregazione delle Scuole di carità che aveva e ha la maggior parte delle sue attività e opere nello Stato del Paraná la cui capitale è la città di Curitiba. Era la fine del 1999 quando chiesi all'Arcivescovo di Curitiba, Mons. Pedro Fedalto, se aveva qualche parrocchia o "luogo" appropriato per stabilire la nostra sede provinciale. L'Arcivescovo mi offrì alcune possibili soluzioni e incaricò un Vescovo ausiliare di accompagnarmi e mostrarmi alcuni posti. Il primo di questi fu proprio un terreno, una casa e la chiesetta di san Grato in mezzo a un prato verde, nel "bairro Mossunguê". A prima vista rimasi incantato dalla bellezza e dalla semplicità della chiesetta e frugai nella memoria. L'avevo già vista? Certo. Ma quando? E poi San Grato. Chi è costui? In questo caso non serviva frugare nella memoria. San Grato per me era uno sconosciuto.

Gironzolando un po' per le stradine del bairro, vedendo i nomi delle strade e l'aspetto della gente, decisi immediatamente che il posto per la nostra casa provinciale era quello; non era necessario vederne altri e, parlando con il Vescovo e la gente del posto, decisi che avrei passato i giorni del Natale di quell'anno vivendo e celebrando in quella chiesetta. Fu proprio in quei giorni che venni a conoscenza della "storia" di San Grato, della storia dell'emigrazione valdostana (e pensare che quando mi sono laureato in Storia e Filosofia all'Università di Padova avevo anche fatto un esame sulla Storia della Emigrazione italiana in Brasile!) e di alcuni discendenti di emigranti valdostani, i Nicco, i Juglair... che mi mostrarono orgogliosi alcuni vecchi documenti e ricordi. Mi raccontarono la storia come una bellissima favola: *"In questo posto non c'era niente di quello che c'è oggi, solo pascoli e bosco. Qui prima della chiesetta i nostri vecchi hanno fatto un capitello per onorare San Grato e Sant'Orso e per conservare le reliquie del Santo, poi hanno costruito la chiesetta; ed è stato mio nonno che ha donato questo terreno; il capitello era un po' più lontano... Hanno costruito la chiesetta con le pietre del luogo, con il loro sudore e le loro preghiere. Perché, vede, Padre Diego, di fede ne avevano tantissima!"*.

Dopo pochi mesi, già nel 2000, l'Arcivescovo creava ex novo la parrocchia di San Grato con parte di fedeli e di territorio che appartenevano alla parrocchia Nossa Senhora de Lourdes e alla parrocchia Nossa Senhora Aparecida e confermava nella nuova parrocchia la devozione alla Madonna delle Nevi e a San Grato e Sant'Orso. Non ci sono voluti molti sforzi per costruire la parrocchia viva, la chiesa fatta di persone. La gente partecipava fervorosa... ma dove mettere e riunire tanta gente? Mi sono ricordato di quello che mi avevano detto un anno

prima: *di fede i nostri vecchi ne avevano tantissima!* Se era tantissima, ce n'era ancora per tentare l'avventura di costruire una chiesa parrocchiale che continuasse a conservare l'amore al Signore e la memoria di San Grato.

In una mia visita in Italia volli conoscere un paese della Valle d'Aosta di cui la gente del *bairro* Mossunguê sempre mi parlava. Combinai con un amico di Milano, Giuliano Carrara, una visita in Valle d'Aosta. Dopo aver vissuto 27 anni in Brasile come missionario, finalmente potevo conoscere quello di cui avevo sentito parlare o visto in alcune bellissime foto! Arrivati a Donnas, volevo parlare con il parroco, presentarmi, spiegargli chi ero e perché ero là... ma niente da fare, non lo incontrai. C'erano alcuni ragazzi che giocavano a calcio in un campetto vicino alla chiesa di Donnas e un signore che dava un'occhiata. Dalla rete metallica che separava il campo dalla strada gli feci cenno che volevo parlare; era il maestro Elio Reinotti, fu di una gentilezza straordinaria. Anche per lui, come per me, fu amore a prima vista con la "*storia di San Grato in Brasile*". Da allora in avanti sarà lui, con il padre Cavanis brasiliano Edmilson Mendes, primo parroco della parrocchia di San Grato di Curitiba, il protagonista discreto e gentile di ogni iniziativa comune tra Brasile e Italia.

Il resto è cronaca. Feci altre visite a Donnas, poi ad Aosta dove ho avuto l'onore di incontrare Mons. Giuseppe Anfossi, e anche lui sposò concretamente la causa della nuova chiesa parrocchiale di San Grato... e poi le autorità della Regione e gli aiuti per le opere sociali annesse alla parrocchia. In pochi anni, con l'aiuto del Signore, la solidarietà e l'unione delle forze, si sono fatte grandi e belle realizzazioni.

P. Diego Spadotto

Vicario generale

Congregazione delle Scuole di Carità

ROMA



La nuova chiesa parrocchiale accanto alla cappella di San Grato del 1915.



Interno della nuova chiesa: sono visibili, ai lati dell'altare, le statue di San Grato e della Madonna

Un'accoglienza indimenticabile: settembre 2002

La cerimonia di consacrazione del 21 settembre 2002 è stato il momento culminante della visita degli emissari valdostani a Curitiba. Tuttavia l'intera permanenza nella città brasiliana è stata ricca di momenti che sicuramente rimarranno nella nostra memoria e in quella dei Nicco e Juglair del Paraná per molto tempo.

Il nostro primo contatto con i discendenti delle famiglie donnazziesi è stato con Rosana Juglair, che ci ha ospitati durante la nostra permanenza a Curitiba. La sua famiglia si è dimostrata molto disponibile nei nostri confronti, aiutandoci nell'ambientazione nella città brasiliana, insegnandoci i fondamentali della lingua e facendoci visitare i luoghi caratteristici della capitale del Paraná. Insieme a Rosana abbiamo visitato prima di tutto il quartiere del Mossunguê, dove il parroco della chiesa di San Grato ci attendeva per illustrarci la chiesa e la zona di cui avevamo a lungo sentito parlare durante le nostre ricerche. Passeggiando fra le vie Francisco Juglair e Grato Nicco, ad ogni angolo trovavamo i paesaggi e gli scorci del quartiere che avevamo visto nelle poche fotografie cui avevamo potuto accedere prima del viaggio.

Fra le prime persone che abbiamo conosciuto, al di fuori della famiglia di Rosana, sono stati Irlanda e João Baptiste Nicco, due anziani che abitavano nelle vicinanze della chiesa di San Grato e con cui abbiamo potuto chiacchierare per alcune ore. Attraverso la loro voce siamo risaliti indietro negli anni per ricostruire la storia dei loro nonni che avevano lasciato Donnas per Curitiba. Con loro abbiamo vissuto anche un momento toccante: Irlanda durante il nostro incontro si è espressa sempre in portoghese, tuttavia, giunto il momento di salutarci, si è rivolta a noi in un italiano stentato ma assolutamente comprensibile. Stupiti, le abbiamo chiesto come mai avesse aspettato la fine dell'incontro per parlare in italiano: lei ci ha spiegato che era abituata a parlare in italiano con i suoi genitori. Purtroppo nei trent'anni che erano passati dalla loro morte non aveva più potuto parlare con nessuno in quella lingua, sentirci parlare in italiano l'ha riportata indietro di molti anni, facendole ricordare come parlava ai suoi genitori.

Il momento di maggiore emozione è stato sicuramente l'incontro con tutti i membri delle famiglie Nicco e Juglair, durante il pranzo svolto il giorno dopo la consacrazione della chiesa. Tutti i partecipanti al pranzo facevano a gara per accaparrarsi la nostra attenzione, alla ricerca di informazioni su Donnas, chiedendo ragguagli sulle abitudini, il clima, lo stile di vita della cittadina d'origine dei loro progenitori. Molti si avvicinavano a noi per raccontarci quanto sapevano della storia dei Nicco e dei Juglair che partirono verso Curitiba, fornendoci preziose informazioni per la nostra ricerca. Alcuni di loro avevano preparato fotografie antiche e scritti da mostrarci, facendone copie che ci hanno regalato. Quello che tuttavia

ci ha colpito maggiormente è stato l'affetto nei nostri confronti dimostrato da persone che non ci conoscevano minimamente, ma che si sentivano vicine a noi solamente perché rappresentavamo una sorta di legame fra loro e la loro storia familiare. Molti, infatti, ci chiamavano da parte solamente per fare una fotografia insieme a loro, per avere il nostro indirizzo o addirittura per un autografo!

* * *



discendenti dei Nicco e dei Juglair riuniti per festeggiare la consacrazione della nuova chiesa e per stringersi attorno agli ospiti giunti dalla Valle d'Aosta.

Conclusione

Tre anni di paziente lavoro degli autori, di altre persone, di istituzioni, sono stati necessari per realizzare questa pubblicazione che raccoglie la documentazione scritta e parte, per comprensibili ragioni di spazio e di costi, di quella iconografica, ricavate dagli archivi, trasmesse dai discendenti degli emigrati e da altri collaboratori.

La ricerca di notizie, dati e foto è stata agevolata dalla pronta disponibilità a collaborare di coloro che hanno generosamente fornito l'apporto di conoscenze, competenze, esperienze, fattivo impegno. Tante positive sinergie hanno consentito di ricostruire la storia dell'emigrazione, dei personaggi che l'hanno vissuta, delle opere che sono state realizzate.

Si riconoscono i meriti e si ringraziano quindi le istituzioni (Congregazione delle Scuole di Carità Cavanis, il Centro missionario Diocesano di Aosta, l'Amministrazione regionale della Valle d'Aosta, il Comune di Donnas) e le persone che, a vario titolo e in occasioni diverse, hanno aiutato la ricerca, favorito gli scambi, consentito un costruttivo legame con la parrocchia e la comunità di Mossunguê (Mons. Giuseppe Anfossi, Alberto Cerise, Teresa Charles, Roberto Nicco, Liliana Cazaban, Don Rodolfo Granelli, Don Riccardo Quey, Don Ugo Nicco, Solange e Flavio Fasano). Un particolare titolo di merito va ai collaboratori brasiliani che, con tanto entusiasmo, hanno fornito la maggior parte della documentazione scritta, orale e iconografica (Rosana e João Juglair Júnior, Irlanda e J. Baptiste Nicco, Ligia Muraro, il parroco di San Grato e padre Diego Spadotto).

Composti e ricomposti più volte i capitoli del libro, grazie all'aiuto pronto, esperto e fattivo dei bibliotecari Françoise Yeuillaz e Fulvio Vergnani, prodighi, in ogni occasione, di utili consigli e concreti suggerimenti di carattere operativo, si è passati alla stesura definitiva dei testi, con la traduzione di quelli in lingua portoghese da parte della bravissima Chantal Morosso, per consentire di comprendere appieno i documenti provenienti dal Brasile.

L'urgenza di concludere il lavoro e dare alle stampe i testi, dopo la memorabile serata di presentazione del filmato sulla consacrazione della nuova chiesa parrocchiale di San Grato, ha fatto concentrare gli sforzi della Biblioteca sulla pubblicazione del materiale disponibile. Non si vuole però rinunciare a raccogliergli altro. Si chiede quindi alla popolazione di Donnas l'apporto di qualsiasi informazione o documento (scritto, orale, iconografico) utile a continuare la ricerca. La documentazione prestata verrà immediatamente fotocopiata e restituita.

La Biblioteca farà tutto quanto possibile per pubblicare l'intero "*Chansonnier*" dei Juglair, con trascrizione, analisi, commento delle numerose canzoni.

Questo bollettino comprende un'*Appendice* di scritti tratti da giornali diffusi in Valle d'Aosta. Ai direttori dei giornali e agli autori degli articoli giunga la sentita gratitudine degli autori della ricerca e della Biblioteca per la sensibilità, la partecipazione e l'efficacia nel raccontare, dall'inizio ad oggi, gli eventi relativi alla storia dell'emigrazione da Donnas a Curitiba.

Si è fermamente intenzionati di mantenere i contatti con i Nicco e i Juglair di Curitiba, di riprendere gli scambi di notizie e, possibilmente, gl'incontri, specie con la signora Rosana Juglair che, più di altri, può venire in Italia e in Valle d'Aosta. Questa pronipote dei primi emigrati parla molto bene la lingua francese: la comunicazione tra i discendenti degli emigrati, di lingua portoghese, e i valdostani è stata sempre efficacemente mediata dalla traduzione di Rosana; anche nell'incontro, avvenuto a Donnas il 7 aprile 2000, la conversazione si è svolta in lingua francese. È quindi augurabile l'adesione istituzionalizzata della numerosa comunità dei Nicco e dei Juglair di Curitiba all'"*Associations des Émigrés Valdôtains*", onde facilitare i rapporti con la Regione, ricevere regolari informazioni e agevolare gl'incontri.

La Biblioteca comunale di Donnas offre ogni disponibilità, come punto di riferimento, per ritirare questa pubblicazione, per visionare il filmato e le fotografie d'epoca e recenti, per fornire informazioni e per accogliere eventuali collaborazioni, materiali, suggerimenti. Si invitano inoltre i lettori di questo libro a formulare osservazioni, proposte e anche critiche. Se ne farà tesoro quando si affronterà l'impegno dei prossimi bollettini.

Appendice

**Articoli di giornali sui momenti più significativi
del rapporto tra Valle d'Aosta e Brasile**

Prima che ne parlasse la stampa valdostana, il periodico di Curitiba “*Gazeta do Povo*” (Gazzetta del Popolo) aveva pubblicato diversi articoli sulla comunità di Mossunguê, caratterizzata dalla presenza e dall’attività dei Nicco e dei Juglair. Fra i vari articoli apparsi, il più interessante ci è sembrato quello di domenica 26 gennaio 1992 che viene riportato e tradotto in italiano.

Um bairro de casas e árvores seculares

Distante 20 minutos do centro de Curitiba, o bairro do Mossunguê ainda possui área verde nativa que seus moradores mais antigos se preocupam em preservar. Mas se os mais antigos se preocupam com o verde, o mesmo não acontece com aqueles que fazem especulação imobiliária. Tanto é que, no meio desta área, uma das poucas que possui a araucária – o símbolo do Paraná – está sendo construído um edifício de apartamentos com mais de quinze andares, que destoa totalmente da paisagem bucólica da região.

Com uma área de mais de 300 hectares, as primeiras famílias que se estabeleceram no bairro foram as de Francisco Juglair, Grá Nicco, José Nicco e Pedro Nicco, que vieram da Itália, da região de Piemonte. Com eles veio também a devoção a São Grato, padroeiro da agricultura e da lavoura.

É deste bairro o Imperial Futebol Clube, que surgiu em 1948, mas que só em 24 de abril de 1955 foi oficializado. É no Mossunguê que está a Casa de Retiro, que também recebe este nome, e que é dirigida e administrada pelas irmãs da Congregação Mensageiras do Amor Divino. É lá que está o Seminário São João Batista, o escritório da Faculdade Tuiuti, o Seminário São Matias.

Como seus bairros vizinhos Campina do Siqueira, Órleans, Campo Comprido, Santo Inácio e Bigorrilho, o Mossunguê está localizado nos arredores do antigo caminho do Mato Grosso que era o único acesso ao Norte do estado.

A exploração mineral intensa ao longo dessa estrada contribuiu para o estabelecimento de inúmeros armazéns que serviam de entrepostos aos viajantes e aos seus primeiros moradores.

São tantas as árvores que parece horto florestal

Sassafráz, cerejeira, coração de bugre, arueira, pessegueiro brabo, ovalha, pinheiro, castanheira, cedro, pinho brabo, e mais uma centena de variedades de outras árvores. Mas não é nenhum horto florestal. É o quintal de “seu” Benjamin Juglair, um dos muitos moradores do bairro Mossunguê. Sua família foi das primeiras a habitar a região.

Seus avós quem doaram para a Diocese de Curitiba as terras onde se construiu a Casa de Retiro e Seminário.

Casado com dona Hercília, foi no Mossunguê que criaram os quatro filhos. Hoje eles também possuem família constituída e moram “meio” vizinhos.

Seus avós vieram da Itália. Como a família Nicco, também da região de Piemonte. Mas se os Nicco quando vieram trouxeram toda a família, o mesmo não

aconteceu com o avô de “seu” Benjamin. Seu avô Francisco veio na frente. Comprou as terras e depois foi buscar a família.

A casa onde mora seu Benjamin é a mesma de seu avô. Sua construção tem mais de um século, assim como algumas árvores que a circundam ou que fazem parte do bosque, que ele e a mulher cuidam com carinho e dedicação.

Conhecedor de cada planta de seu bosque, ele aponta para a cerejeira, árvore secular, plantada por seu avô. Fala da ovalha, um tipo de cerejeira, cuja fruta redonda e amarela possui 90% de líquido. É ácida e ligeiramente áspera. Um fruto muito pouco conhecido, explica. Mostra com orgulho o parreiral, muito bem cuidado, de onde retira as uvas para fazer o vinho que a família consome. Aliás, sobre vinho, ele garante que o primeiro vinho fabricado no Paraná foi feito por seu avô. “So que isto não está registrado em nenhum lugar e o que vale é o registro”, ponderou de forma cordata.

Em seu bosque também tem pés de avelã, mudas que foram trazidas pelos avós, da Itália, e toda espécie de árvores frutíferas.

Da infância e adolescência no bairro, lembra que foi boa e alegre. Pescou muito no Rio Mossunguê, jogou no time do Campo Comprido. Ao longo de sua vida, além de conservar as terras de sua família, também trabalhou em companhia de mineração e seu maior desejo é colocar no portão de entrada de sua casa uma placa indicativa: Chácara Francisco Juglair.

Gazeta do povo, Curitiba, domingo, 26 de Janeiro de 1992

GAZZETTA DEL POPOLO

Curitiba, domenica, 26 gennaio 1992

Un quartiere di case e alberi secolari

Distante 20 minuti dal centro di Curitiba, il “*bairro*” di Mossunguê possiede ancora un’area verde “nativa” che i suoi abitanti più antichi si preoccupavano di preservare. Ma se i più antichi si preoccupavano del verde, lo stesso non accade con quelli che fanno speculazioni immobiliari. Tanto che, nel centro di questa area, una delle poche che possiede l’araucaria – simbolo del Paraná – si sta costruendo un palazzo di appartamenti con oltre quindici piani, che stona totalmente con il paesaggio bucolico della regione.

Su un’area di oltre 300 ettari, le prime famiglie che si stabilirono nel “*bairro*” furono quelle di Francisco Juglair, Grá Nicco, José Nicco e Pedro Nicco, che erano venute dall’Italia, dalla regione del Piemonte. Con loro venne anche la devozione a San Grato, protettore dell’agricoltura e del lavoro dei campi.

È di questo “*bairro*”, l’“*Imperial Futebol Clube*”, che nacque nel 1948, ma che fu ufficializzato solo il 24 aprile 1955. È a Mossunguê che si trova la “*Casa de Retiro*”, che porta lo stesso nome, e che è diretta e amministrata dalle suore della Congregazione Messaggere dell’Amore Divino. Lì si trova il Semina-

rio San Giovanni Battista, l'ufficio della Facoltà Tuiuti, il Seminario San Mattia.

Come i “*bairros*” vicini, Campina do Signeira, Orleans, Campo Comprido, Santo Inácio e Bigorriho, il Mossunguê è situato nei dintorni dell'antico cammino del Mato Grosso che era l'unico accesso al Nord dello Stato.

L'intensa esplorazione mineraria lungo questa strada contribuì all'insediamento di numerosi magazzini che servivano da deposito mercanzie per i viaggiatori e per i primi abitanti.

Sono così tanti gli alberi che sembra un giardino botanico

“*Sassafras*”, ciliegio, “*coração de bugre*” (peltogyne confertiflora), “*arueira*” (simile alla ruta), pesco “*brabo*”, e più di un centinaio di varietà di altri alberi. Ma non è affatto un giardino botanico, è il giardino del signor Benjamin Juglair, uno dei tanti abitanti del “*bairro*” Mossunguê. La sua famiglia fu tra le prime ad abitare la regione.

I suoi nonni donarono alla Diocesi di Curitiba i terreni dove furono costruiti la “*Casa de Retiro*” e il Seminario.

Sposato con la signora Hercilia, fu a Mossunguê che crebbero i suoi quattro figli. Oggi anch'essi hanno la loro famiglia e vivono lì vicino.

I suoi nonni vennero dall'Italia. Anche loro, come la famiglia Nicco, dalla regione del Piemonte. Ma se i Nicco, quando vennero, portarono tutta la famiglia, così non fu per il nonno del signor Benjamin.

Suo nonno Francisco venne per primo, comprò le terre e poi tornò a prendere la famiglia. La casa dove vive il signor Benjamin è la stessa del suo nonno. Questa costruzione ha più di un secolo, così come alcuni alberi che la circondano o che fanno parte del bosco, che lui e la moglie curano con affetto e dedizione.

Conoscitore di ogni pianta del suo bosco, egli ci indica il ciliegio, albero secolare, piantato da suo nonno. Parla dell'“*Ovalha*”, un tipo di ciliegio il cui frutto rotondo e giallo possiede il 90% di succo. È acido e leggermente aspro. Spiega che è un frutto molto poco conosciuto. Mostra con orgoglio il vigneto molto ben curato, dal quale vendemmia le uve per fare il vino che la famiglia consuma. Inoltre, a proposito del vino, egli garantisce che il primo vino prodotto nel Paraná fu fatto da suo nonno. “*Purtroppo questo non è registrato da nessuna parte, e quel che vale è il registro*”, spiega con cautela.

Nel suo bosco ci sono anche noccioli, piante che furono portate dai suoi nonni dall'Italia, insieme a tutte le specie di alberi da frutto.

Dell'infanzia e dell'adolescenza nel “*bairro*” conserva un ricordo buono e allegro. Pescava molto nel fiume Mossunguê; giocava nella squadra di Campo Comprido. Durante la sua vita, oltre a conservare le terre della sua famiglia, lavorò pure nella compagnia mineraria. Il suo più grande desiderio è quello di collocare sul portone d'entrata della sua casa una targa indicativa: “*Chácara Francisco Juglair*”⁶.

⁶Chácara: abitazione campestre vicino alla città, piccola proprietà rurale con edificio abitativo.

*Nel 1878 due famiglie donnazziesi lasciarono la Valle
e attraversarono l'oceano*

Dal Brasile a Donnas

DONNAS – Parole come “*emigrazione*” o “*immigrazione*” nascondono spesso, oggi come in passato, storie di persone costrette a lasciare le proprie abitazioni per motivi economici o di interi popoli in fuga da guerre e persecuzioni. Anche la comunità valdostana ha conosciuto sino a pochi decenni fa la dura realtà dell’emigrazione causata dalle precarie condizioni di vita di molte famiglie. Curiosando tra le pieghe di questo fenomeno siamo abituati a pensare che i valdostani siano partiti esclusivamente alla volta della Francia e di altre nazioni vicine, ma non è così. A Donnas esistono interessanti testimonianze di famiglie che, nel secolo scorso, attraversarono l’oceano alla volta del Brasile. Nel 1878 i coniugi Francesco e Teresa Juglair arrivarono a Curitiba (Paraná) accompagnati da Pietro e Maria Nicco, genitori di Teresa, con al seguito i quattro figli: Maria, Pietro, Grato e Giuseppe. Questi ultimi ritornarono in Valle dopo alcuni anni e in quell’occasione il parroco offrì loro una reliquia di San Grato. Tornati in Paraná decisero di edificare una cappella intitolata al Santo. Oggi a distanza di molti anni, a Curitiba c’è la volontà di costruire una chiesa più ampia per soddisfare le esigenze di una popolazione sempre più numerosa. Per illustrare questo progetto è giunto domenica scorsa a Donnas dal Brasile, padre Edmilson Mendes. Ad accoglierlo autorità politiche locali e regionali per sancire, in modo ufficiale, il legame storico ed affettivo che da oltre un secolo lega Donnas al villaggio di Curitiba. Mendes nel pomeriggio ha incontrato anche il Vescovo di Aosta Giuseppe Anfossi e Don Granelli, responsabile del Centro missionario diocesano, che si impegnerà nell’invio di aiuti a sostegno dei lavori di costruzione della nuova chiesa. Con l’arrivo di Padre Mendes Donnas ha riscoperto un significativo pezzo di storia dei suoi abitanti. Ora l’Amministrazione comunale e la Biblioteca sono intenzionati a procedere nella ricerca di documenti e testimonianze sulle famiglie locali emigrate all’estero. Chiunque disponga di materiale a riguardo è invitato a contattare gli uffici di segreteria del Comune e la Biblioteca.

Amelio Ambrosi

La Vallée notizie, 16/10/1999

Il Brasile arriva in Valle d'Aosta

Dopo l'incontro del 10 ottobre scorso con Padre Edmilson Mendes, parroco della parrocchia di San Grato di Curitiba in Brasile, la Biblioteca comunale di Donnas ha intrapreso un lungo e difficoltoso lavoro di ricerca per ricostruire la storia degli emigrati donnazziesi che, nel 1878, si stabilirono nella cittadina brasiliana. In questi mesi i giovani ricercatori della Biblioteca, Cout Marco, Maolet Francesco e Nicco Giorgio, hanno sfogliato archivi parrocchiali, comunali e statali per reperire il maggior numero possibile d'informazioni sulle famiglie che nel secolo scorso hanno lasciato Donnas per raggiungere il lontano Brasile.

A tale scopo, è stato molto utile il confronto con la signora Rosana Juglair, una dei numerosi discendenti dei coloni donnazziesi di Curitiba, che durante un soggiorno in Italia ha voluto far visita al paese dei suoi antenati. L'incontro, fortemente voluto dall'Amministrazione comunale, si è svolto venerdì 7 aprile presso la Biblioteca comunale ed ha visto la partecipazione, oltre che della signora Rosana e dei ricercatori, dell'Assessore comunale Bruno Botton, del Presidente della Biblioteca Ada Follioley, dello storico Roberto Nicco, dei bibliotecari, dei signori Juglair di Perloz, in contatto con la signora Rosana fin dagli anni '70, e del signor Elio Reinotti, che ha ospitato il religioso di Curitiba durante la sua visita.

Le informazioni ed i documenti forniti dalla signora Rosana Juglair hanno confermato il lavoro svolto negli ultimi mesi dai ricercatori, i quali nel frattempo hanno illustrato alla signora Juglair i dati, sconosciuti ai discendenti degli emigrati di Donnas, raccolti negli archivi italiani. Attraverso le informazioni raccolte la storia dei donnazziesi a Curitiba si va lentamente delineando: nel 1878 Jean-Bonaventure Nicco e 5 dei suoi figli partirono verso il Brasile, tra di essi c'era anche Marie-Thérèse Nicco e suo marito François Juglair, gli antenati della signora Rosana che ha partecipato all'incontro del 7 aprile. I ricercatori continuano in questi giorni la raccolta di dati negli archivi delle varie istituzioni italiane, mentre si avvalgono della cooperazione di alcuni discendenti degli emigrati a Curitiba con cui sono costantemente in contatto per un continuo scambio d'informazioni; l'operato dei ricercatori è rivolto inoltre alla raccolta dei ricordi che, superando i secoli, permangono ancora nella memoria degli abitanti di Donnas. Per conseguire tale obiettivo, si invitano tutti coloro i quali avessero informazioni o ricordi a contattare la Biblioteca comunale di Donnas.

Corriere della Valle, 13/04/2000

TRE GIOVANI SULLE TRACCE DEI DISCENDENTI DELLE FAMIGLIE DI EMIGRANTI JUGLAIR E NICCO

DONNAS – Chi non ha mai sognato di avere uno “zio d’America”? Ebbene, gli abitanti di Donnas, dopo varie ricerche, hanno trovato non solo uno zio ma ben due nuclei famigliari originari del borgo della Bassa Valle, che da più di un secolo sono stanziati in Sud America, nell’immenso Brasile. Per scoprirne qualcosa di più tre giovani donnaziesi, Marco Cout, Giorgio Nicco e Francesco Maolet, accompagnati dal Vescovo della Diocesi di Aosta Monsignor Giuseppe Anfossi e dal consigliere regionale Alberto Cerise, sono partiti mercoledì scorso alla volta del Brasile. Destinazione: la città di Curitiba. Lì il gruppo valdostano incontrerà i discendenti di due famiglie valdostane: i Juglair e i Nicco, che tra il 1870 e il 1880 emigrarono, come molti italiani, in Brasile in cerca di fortuna. Le ricerche sono partite su iniziativa della Biblioteca comunale di Donnas; la scoperta dell’esistenza di questo ceppo valdostano in terra brasiliana ha interessato sin da subito anche gli amministratori comunali del Comune della Bassa Valle che hanno dato l’appoggio per portare avanti questa esperienza, che si è concretizzata con questa visita a Curitiba. Il soggiorno dei valdostani durerà fino al 29 settembre per i ragazzi di Donnas, mentre il Vescovo e il consigliere Cerise rientreranno il 25 settembre. Il giorno-clou di questo incontro sarà proprio oggi sabato 21 settembre. Nel pomeriggio infatti, prenderanno il via i solenni festeggiamenti per la ristrutturazione e l’ampliamento della cappella dedicata a San Grato fatta costruire su un terreno donato dalle famiglie donnaziesi nel quartiere di Mossunguê. Per l’occasione, sarà il Vescovo di Aosta a dare la benedizione.

Sté. Bar.

La Vallée notizie, 21/09/2002

Una storia iniziata nel 1878 a Donnas con i Juglair e i Nicco

UNA CHIESA BRASILIANA FORTEMENTE VOLUTA DAGLI IMMIGRATI VALDOSTANI

I discendenti ogni anno si ritrovano per una giornata di festa

Alberto Cerise

Curitiba. Sono le 19,30 di sabato 21 settembre, qui primo giorno di primavera, quando inizia la messa di consacrazione della nuova chiesa, dall'architettura moderna e capace di quattrocento posti. All'altare, con l'Arcivescovo di Curitiba Mons. Pedro Antonio Marchetti Fedalto, concelebrano il nostro Vescovo Mons. Giuseppe Anfossi e il parroco Caetano Sandrini della congregazione dei padri Cavanis, che ha realizzato la costruzione. Le statue di due Santi, San Grato e Sant'Orso, testimoniano come questa chiesa sia stata voluta fortemente da discendenti di valdostani che hanno mantenuto dei forti legami con il paese di origine dei loro progenitori. È la più recente e tra le più significative pagine della storia che inizia nel 1878 quando Juglair Pierre-François, la sua sposa Nicco Marie-Thérèse, tre fratelli e una sorella di questa, lasciano Donnas e arrivano a Curitiba nel Sud del Brasile. Due anni dopo due dei fratelli Nicco, Joseph e Grat, ripartono per Donnas, si sposano e ritornano portando con sé dei frammenti delle reliquie di San Grato.

Sono agricoltori e dopo avere acquisito una vasta area nella periferia di Curitiba, conosciuta come Mossunguê, avviano delle attività agricole. Davanti a qualche casetta della borgata si vede la struttura della "toupie", tipica della coltivazione della vigna nella Bassa Valle.

Oggi in Curitiba e in località limitrofe ci sono vie, una fondazione e una scuola intitolate a persone che portavano il nome Juglair o Nicco. Altri di loro faranno costruire delle cappelle votive dedicate alla S. Vergine o ai Santi della loro memoria, Grato e Orso. Infine doneranno i terreni sui quali edificare la chiesa e l'annessa casa parrocchiale, nonché il vasto complesso nel quale promuovere una sana socializzazione, l'alfabetizzazione, fornire assistenza a persone e a famiglie in difficoltà. Per la realizzazione di questo ultimo complesso la Regione ha erogato un sostegno nell'ambito della Cooperazione allo sviluppo. Curitiba è una città di 3 milioni di abitanti, dove l'insediamento di ricchi e grandi palazzi, coesiste con la presenza di modeste abitazioni e fatiscenti baracche. Le incertezze economiche con i loro riflessi sull'occupazione e l'inflazione fanno scivolare verso la povertà o mettono in difficoltà le famiglie che hanno bassi redditi. La scarsa consistenza dello Stato sociale (costi esorbitanti dell'assistenza sanitaria, onerosità dell'istruzione, scarsi sostegni, ecc.) aggravano le condizioni generali. Da qui l'importanza

di disporre di queste strutture dove i volontari della parrocchia, con il supporto di professionisti, possono fornire servizi importanti alle fasce sociali deboli. Speriamo che sotto la protezione di San Grato e di Sant'Orso questa opera possa continuare.

Il giorno dopo si è svolta l'annuale festa che riunisce i Nicco e i Juglair. Ci sono oltre duecento persone alcune delle quali arrivate da paesi distanti più di seicento km. João Battista Nicco è mortificato perché non può offrirci del vino; tanti anni or sono le vigne sono state distrutte da un insetto e da allora non sono più state piantate; quelle viti rappresentavano un legame con la Valle.

— La delegazione valdostana è sollecitata a dare risposte alle infinite domande. Oltre che dal Vescovo, dal sottoscritto, che ha portato i saluti del Presidente della Regione e del Consiglio regionale, comprendeva tre giovani di Donnas, Francesco Maolet, Giorgio Nicco e Marco Cout, impegnati nella realizzazione di un libro sulla storia dei Juglair – Nicco.

Sono stati lasciati dei libri sulla Valle con la speranza che non siano sfogliati solo dai più anziani, ma che qualche giovane trovi attraverso di essi interesse per rinsaldare degli scambi più pregnanti con la nostra Regione che potrebbero essere utili per loro e per noi.

Corriere della Valle, 26/09/2002

Il Vescovo racconta il suo incontro con la comunità di Curitiba

“UNA VISITA DA CUI TUTTI ABBIAMO MOLTO DA IMPARARE”

Mons. Giuseppe Anfossi

Che in Brasile si trovi una parrocchia dedicata a San Grato e che in tutte le messe celebrate si ricordino San Grato e Sant'Orso, devo dirlo, mi fa un certo effetto: non sono molte le chiese nel mondo dedicate a San Grato, e perché questa? Vicino alla chiesa nuova c'è una cappella, non recente, piccolina, con dentro due statue, una di San Grato e l'altra di Sant'Orso: quando entri dentro, ti trovi un po' a casa tua, l'hanno costruita dei valdostani che noi fino a poco tempo fa non conoscevamo. Definisco, allora, il viaggio che ho fatto da Aosta alla parrocchia San Grato di Curitiba, città al sud del Brasile, come una autentica esperienza di Chiesa. Con me erano presenti tre giovani di Donnas e il Consigliere regionale Albert Cerise in qualità di Presidente dell'Ufficio regionale per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo. Insieme abbiamo vissuto un intenso programma di attività, incontri e celebrazioni, da giovedì 19 settembre a domenica 22. Due i momenti forti come incontro di chiesa: sabato sera la consacrazione della nuova chiesa parrocchiale dedicata a San Grato, e domenica mattina eucarestia e pranzo con la presenza privilegiata delle due grandi famiglie: Nicco e Juglair; sono di origine valdostana, più precisamente di Donnas e Perloz, insieme oltre cento persone legate a quei cognomi.

La parrocchia di San Grato, non grande, 3.000 abitanti, alla periferia di una città di 2.700.000 abitanti, è stata voluta con un impegno non indifferente da una popolazione non ricca, ma attiva, dove le due famiglie valdostane hanno buttato tutto il loro peso. Per avere la dignità di parrocchia quella popolazione tra le altre cose costruì la chiesa in dodici mesi, avviò la ristrutturazione di un grande salone, aprì una sede scout; la buona riuscita è dovuta anche molto alla presenza di una comunità religiosa a cui è affidata la giovane parrocchia: i religiosi Cavanis, la loro fondazione a beneficio della gioventù è avvenuta nel Veneto e prima dei salesiani di don Bosco nel 1802.

La chiesa nuova è bella, non molto grande, la pianta ha forma di ventaglio; la luce viene tutta dalle pareti del semicerchio e illumina l'altare, a destra e a sinistra saranno posti due affreschi, uno, quello di destra, sarà dedicato all'immigrazione, porterà in rapido tracciato la parrocchia e il Comune di Donnas.

Partendo da Aosta mi sentivo molto nei panni di chi va a visitare una missione, là invece ho compreso che avveniva un incontro tra due chiese: tutte e due mature e dignitose, con una propria storia ma nello stesso tempo con punti in comune. Quando, al termine della consacrazione della Chiesa, l'Arcivescovo Dom

Pedro Fedalto, parlando di molte cose con accenti scherzosi e riferimenti concreti, ha toccato con rapidissimo cenno il grande fatto dell'immigrazione, si è commosso. Lui stesso, nato in Brasile, discendente da famiglia veneta sapeva di che cosa parlava e gli inizi non furono certo privi di sacrificio; anche per questo riaprire una comunicazione dopo più di un secolo tra noi valdostani di oggi e loro discendenti di valdostani di ieri ha un grande valore anche nella solidarietà che la fede in Gesù Cristo ci insegna. Il significato della nostra visita dice comunione tra due chiese e vale nella misura in cui investiamo anche in amicizia e in scambio di esperienza: ho compreso che molto possiamo ricevere e che sarebbe sbagliato mettersi nell'atteggiamento di chi invece crede di dare. La scheda che unisco a questo mio intervento ha valore soltanto entro questo modo di vedere i nostri rapporti. [...]

Corriere della Valle, 26/09/2002

NELLA CITTA' DI CURITIBA MOLTE VIE CON I NOMI
DELLE FAMIGLIE DI DONNAS CHE EMIGRARONO NELL' 800

L'angolo di Brasile dove si parla patois

La scoperta di 3 giovani. Una chiesa dedicata a San Grato

DONNAS

Un angolo lontano del Sud-Est brasiliano, nello stato del Paraná, la città di Curitiba, è caratterizzato da strade con nomi che di brasiliano hanno poco: rua Nicco e rua Juglair, ripetute più volte, quanti sono stati gli immigrati giunti da Donnas alla fine dell'Ottocento. È quanto hanno scoperto tre ragazzi valdostani, Francesco Maolet, Marco Cout e Giorgio Nicco, che, dal 1999 a oggi, improvvisatisi ricercatori, hanno percorso un lungo cammino. Nata in sordina, la loro ricerca ha coinvolto una comunità intera, giungendo a interessare il Comitato regionale per i Paesi in via di sviluppo, presieduto da Alberto Cerise, e il Vescovo, Giuseppe Anfossi. In una sala gremita, dove tutta Donnas era rappresentata, dal Comune alla chiesa, dalla biblioteca alle scuole, dall'oratorio alla cantina sociale, dalla Pro Loco, alle associazioni, i tre ragazzi hanno commentato la fase finale del loro lavoro: il filmato girato a Curitiba, che testimonia l'incontro con i discendenti degli emigrati partiti dalla Valle d'Aosta. Il Vescovo ha narrato le fasi che hanno portato all'inaugurazione di una chiesa dedicata a San Grato, in un luogo dove già esisteva una cappella con le statue di San Grato e Sant'Orso, fatto inusuale in territorio brasiliano. *"La chiesa è stata costruita in un anno – ha raccontato il Vescovo -. Ogni mese le famiglie, risolte e decise, pagavano il costo di un lotto. Anche noi in Valle abbiamo contribuito alla realizzazione di un lotto"*. Nelle parole di Cerise lo stupore di scoprire un angolo di terra lontana, nato grazie alla volontà di alcuni contadini valdostani che là hanno messo radici, intersecandosi con altri popoli, portando con sé un po' di Valle d'Aosta, come testimonia la presenza di un vecchio pergolato. La coltura delle fragole, sconosciuta allora nel Paraná, aveva fruttato a uno dei primi valdostani emigrati la qualifica di ingegnere agronomo. *"É stato singolare sentire parlare un misto di patois, italiano, tedesco, spagnolo e francese. Nelle loro parole tanta nostalgia velata di romanticismo, per una terra che conoscono solo sulla cartina"*, ha concluso Cerise.

La serata si è conclusa con un ringraziamento che il sindaco Mauro Arvat e il presidente della biblioteca Elio Reinotti hanno rivolto ai tre ragazzi che, coinvolgendo l'intero paese, hanno aggiunto un tassello importante alla storia valdostana.

[Daniela Giachino]

La Stampa, 13/04/2003

RICERCA CONDOTTA
DA MARCO COUT, FRANCESCO MAOLET E GIORGIO NICCO

“Saudade” tutta valdostana nel Sud-est del Brasile

Da Donnas un nuovo capitolo della storia dell'emigrazione valdostana

Margherita Barsimi

La storia dell'emigrazione valdostana si è arricchita di un capitolo nuovo, stupefacente ed imprevedibile. Nuovo: sinora, probabilmente, non ci si era mai sistematicamente occupati degli emigranti valdostani in Brasile. Stupefacente: la ricerca condotta, su incarico della Biblioteca di Donnas, da Marco Cout, Francesco Maolet e Giorgio Nicco, ha portato alla scoperta di un angolo di Valle d'Aosta nel lontano Mossunguê, nel sud-est del Brasile. Imprevedibile: l'occasione stessa della ricerca è venuta da due fatti diversi e lontani tra loro. Da una parte, l'incontro a Parigi tra un Juglair discendente di un emigrante, nel 1878, a Curitiba, e un Juglair emigrato a Parigi. Francesco Juglair, originario di Lillianes, del versante vallivo di Perloz, e Grato Nicco di Donnas lasciarono la Valle d'Aosta, ma non ne dimenticarono mai la cultura, le tradizioni e, per quanto con molte difficoltà, nemmeno il dialetto, che sopravvive, per esempio, nelle filastrocche infantili e nelle vecchie canzoni tradizionali. Dall'altra parte, il contatto occasionale creatosi tra un rappresentante della Congregazione dei padri Cavanis, che gestiscono la parrocchia di Mossunguê, e il dottor Elio Reinotti, Presidente della Commissione di gestione della Biblioteca di Donnas. Giovedì 10 aprile, i protagonisti di questa appassionante vicenda, erano tutti presenti a Donnas, nell'incontro organizzato dalla Biblioteca e dall'Amministrazione Comunale nel Salone di via Binel. Al centro dell'abbraccio ideale tra Donnas e Curitiba, ovviamente, erano le famiglie Nicco e Juglair, che, emigranti in Brasile portarono con sé attrezzi da lavoro, semi, pianticelle e barbatelle di vite, con cui fare una vigna a pergolato come nella patria valdostana. A parlare per loro, efficaci e commoventi, sono state proiettate alcune diapositive, tratte da vecchi album di famiglia messi a disposizione dei “3 moschettieri”, come amabilmente sono stati definiti da Monsignor Anfossi. A completare il quadro c'erano le immagini scattate durante il viaggio, effettuato lo scorso mese di settembre, in occasione dell'inaugurazione della nuova chiesa parrocchiale dedicata a S. Grato. L'Assessore Albert Cerise, da parte sua, ha spiegato, con efficace realismo, come il fascicolo di una pratica burocratica possa trasformarsi in un'avventura umana, intessuta di emozioni e di coinvolgimenti sentimentali. In apertura, Monsignor Anfossi, nel commentare la consacrazione della nuova chiesa, nella quale la religiosità tradizionale valdostana trova un segno esteriore non solo nella dedica a San Grato, ma anche nell'imma-

gine della Madonna delle Nevi e in una statua di Sant'Orso, ha invitato a riflettere sul doloroso sacrificio alla propria terra, alla gente e alla cultura di appartenenza di quanti emigravano, non per spirito d'avventura ma per indigenza. Se a distanza di più di un secolo, si trovano strade dedicate a Grato Nicco e a Francesco Juglair; se c'è ancora la "topia" piantata secondo il costume di Donnas; se le donne cantano ancora, come in un atavico rito "Tata Burata", non si può non chiedersi che cosa sia l'identità di un popolo, quali siano i motivi più autentici d'identificazione e quali le cause, viceversa, di perdita d'identità... I tre curatori della ricerca, dopo aver svolto con disinvolta simpatia il ruolo di ambasciatori di Donnas e aver portato a Curitiba i doni inviati dalla Biblioteca (testi storici e pubblicazioni varie), dell'Amministrazione comunale (una significativa scultura di Mauro Chenuil) e delle Caves Coopératives (una scelta "antologica" di vini di Donnas), stanno attualmente lavorando all'ultima fase di stesura del prossimo Bollettino della Biblioteca: sarà presentato in autunno e illustrerà i particolari storici e aneddotici dell'intera vicenda che li ha visti volare in Brasile sulle tracce dei Nicco e dei Juglair brasiliani.

Corriere della Valle, 17/04/2003

L'anima valdostana di Curitiba

Tutte le famiglie di Donnas alla serata sull'emigrazione

DONNAS. Tutte le famiglie di Donnas, o quasi, hanno partecipato ad una serata sul tema dell'emigrazione. Erano presenti i tre giovani donnasiesi Marco Cout, Giorgio Nicco e Francesco Maolet che lo scorso settembre si sono recati a Curitiba, in Brasile.

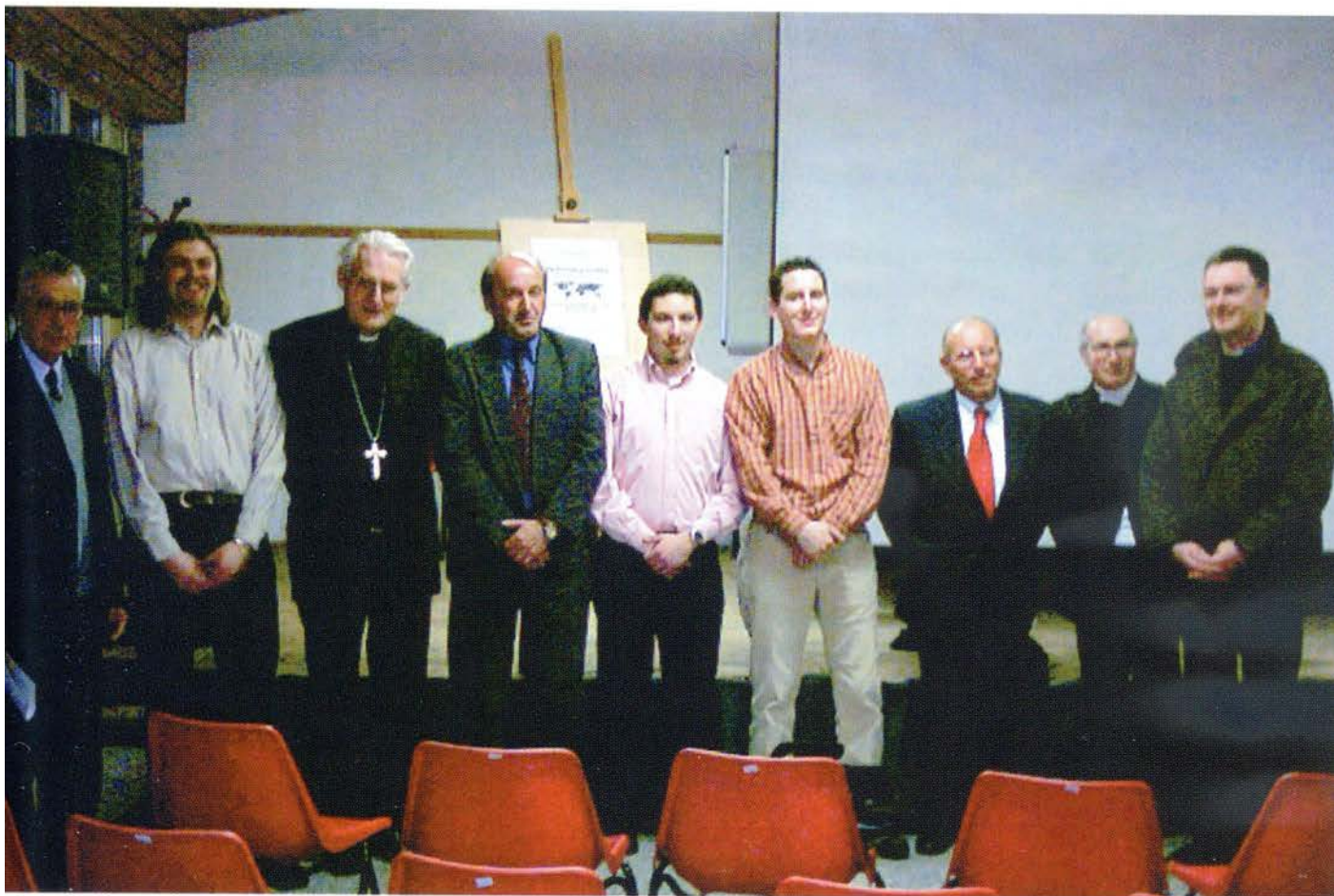
Insieme al Vescovo di Aosta Monsignor Anfossi e all'Assessore Regionale al Turismo Albert Cerise, per ritrovare, tra gli abitanti della cittadina, i discendenti dei Nicco e dei Juglair che nel lontano 1880 hanno lasciato Donnas in cerca di maggior fortuna nell'America Latina.

L'iniziativa è della Biblioteca comunale il cui presidente Elio Reinotti, sempre molto sensibile alle iniziative volte a conoscere e ad approfondire la storia del paese, si è interessato a quanto riferito da alcuni valdostani che erano stati in vacanza a Curitiba. Alla serata di presentazione delle ricerche effettuate hanno partecipato anche il Vescovo e l'assessore che hanno raccontato i giorni trascorsi nel quartiere di Mossunguê dove vive ancora "un'anima valdostana", molte sono infatti le vie che portano i nomi degli antenati Nicco e Juglair, da rua Francisco Juglair a rua Grá Nicco. E nei loro discendenti c'è tanto desiderio di conoscere la terra da cui provengono e che non hanno mai visto; ne è scaturito un legame fraterno con la delegazione valdostana che ha portato loro interessanti notizie sul paese d'origine.

Il legame con la Valle d'Aosta è ancora grande e proprio nei giorni in cui il gruppo di valdostani era ospite a Curitiba è stata consacrata una nuova chiesa dedicata a San Grato. Marco, Francesco e Giorgio hanno poi commentato il filmato da loro realizzato a Curitiba: un video di circa un'ora che illustra i momenti salienti del soggiorno ed in particolare la giornata in cui si è svolta la festa dei Nicco e dei Juglair ed è stata consacrata la nuova chiesa. La Biblioteca comunale ha tra le sue iniziative anche la realizzazione di un libro sulle ricerche effettuate dai tre giovani donnasiesi in Brasile e che verrà distribuito alla popolazione.

Erminio Nicco

La Sentinella del Canavese, 24/04/2003



Autorità e ospiti al termine della memorabile serata del 10 aprile 2003.

Da sinistra a destra:

Elio Reinotti, Francesco Maolet, Mons. Giuseppe Anfossi, il Sindaco di Donnas Mauro Arvat, Marco Cout, Giorgio Nicco, dott. Alberto Cerise, don Rodolfo Granelli, padre Giuseppe Moni della Congregazione Scuole di Carità Cavanis.

Materiale bibliografico

Monografie:

- BICH, L, *La Vallée d'Aoste de l'avenir: le problème du jour: l'agriculture et les industries*, Aosta, Imprimerie Edouard Duc, 1907.
- *Le chansonnier de la mémoire*, (Bollettino n° 7), Donnas, Biblioteca comunale, 1997.
- FERNANDES, Carlos Renato, *O Paraná*, (3. ed.), Curitiba, 1997.
- JUGLAIR, João Júnior, *Crônicas & agudas: 40 anos de medicina*, Curitiba, 1996.
- JUGLAIR, João Júnior, *Crônicas Consequentes*, Curitiba, 2001.
- *1802 Cavanis veri padri dei giovani: 2002 un'utopia che continua*, (a cura di P. Bruno Lorenzon), Venezia, Congregazione delle Scuole di Carità Istituto Cavanis, 2002.
- RAVAZZANI, Carlos – WIEDERKEHR FILHO, Hilário, FAGNANI, José Paulo, *Curitiba: capital ecológica*, (2. ed.), Curitiba, NATUGRAF, 1996.
- *Recherches historiques sur la communauté de Donnas*, (Bollettino n° 2), Donnas, Biblioteca comunale, 1986.
- ZANOLLI, Orphée, *Lillianes: histoire d'une communauté de montagne de la Basse Vallée d'Aoste*, tome I, Aosta, Musumeci, 1985.

Fonti di archivio:

Archivio comunale di Donnas.
Archivio parrocchiale di Donnas.
Archivio comunale di Lillianes.
Archivio parrocchiale di Champorcher
Archivio vescovile della Diocesi di Aosta.
Archivio di Stato di Torino.
Archivio della Fondazione Einaudi di Torino.

Periodici:

"Charitas", LXIV, 4, 1999.
"Charitas", LXV, 1, 2000.
"Charitas", LXV, 2, 2000.
"Charitas", LXV, 3, 2000.
"Charitas - Brasil", , 8, 2002.
"Corriere della Valle", 29 giugno 2000.
"L'Espresso", .n° 9, 23 febbraio 2003.
"Famiglia cristiana", LXIX, 25, 1999.
"Famiglia cristiana", LXXIII, 5, 2003.
"Gazeta do povo", periodico di Curitiba.
"Le Réveil: mensile parrocchiale", XXVII, 6, 2002.

Siti internet:

www.curitiba.pr.gov.br/

www3.pr.gov.br/e-parana

INDICE

Parte introduttiva

Presentazione (Mauro Arvat - Sindaco di Donnas)	5
Come è nata questa pubblicazione (Elio Reinotti – Presidente della Commissione di gestione della Biblioteca comunale di Donnas)	6
Un paziente lavoro di ricerca a Donnas e a Curitiba (Gli Autori)	11
Prefazione (Roberto Nicco)	12

Prima parte Da Donnas al Brasile

Emigrazione e primo insediamento a Curitiba	17
Un documento fondamentale: <i>Acte de mariage entre Grat Nicco et Marie-Thérèse Jaccod</i>	19
L'ardua ricostruzione di un albero genealogico	22
Testimonianze di fede e di operosità	24
Una prima ricostruzione scritta:	25
– <i>Il resoconto di Suor Teresita</i>	25
Successive ricerche, verifiche e considerazioni	27
Memoria storica preziosa: il dottor João Juglair Júnior.	29
– <i>Resoconto di João Juglair Júnior – prima parte: il racconto dei genitori e dei nonni.</i>	29
– <i>Resoconto di João Juglair Júnior – seconda parte: vicende vissute</i>	35
Quando è nato e quando è andato per la prima volta in Brasile	
Pierre François Juglair?	37
Aneddoti curiosi:	38
– <i>Fabbrica di aerei</i>	38
– <i>Ingegnere agronomo.</i>	38
– <i>Paraná – Panamá: corrispondenza mal indirizzata</i>	40
– <i>Una squadra di calcio orgoglio di Mossunguê: l'Imperial F.C.</i>	41

Seconda parte Dal Brasile alla Valle d'Aosta

Incontro di Juglair brasiliani e valdostani a Parigi	44
Prime importanti testimonianze	46
Un'intervista a casa Nicco - Venerdì 20 settembre 2002	48

La découverte d'un riche chansonnier du XIXème siècle	51
– <i>Mes adieux à Marseille</i>	52
– <i>Chanson d'amour et le retour du printemps</i>	54
– <i>Chanson d'amour</i>	56

Terza parte Curitiba oggi

Brevi cenni storico-geografici	61
– <i>La città</i>	61
– <i>Il bairro Mossunguê</i>	61
Segni di una presenza molto attiva	64
La nuova chiesa e il centro d'incontro	66
Fede e opere, slancio missionario e Provvidenza	69
Un'accoglienza indimenticabile: settembre 2002	72

Conclusione	74
--------------------------	-----------

Appendice	76
<i>Articoli di giornali sui momenti più significativi del rapporto tra Valle d'Aosta e Brasile</i>	

Materiale bibliografico	93
--------------------------------------	-----------

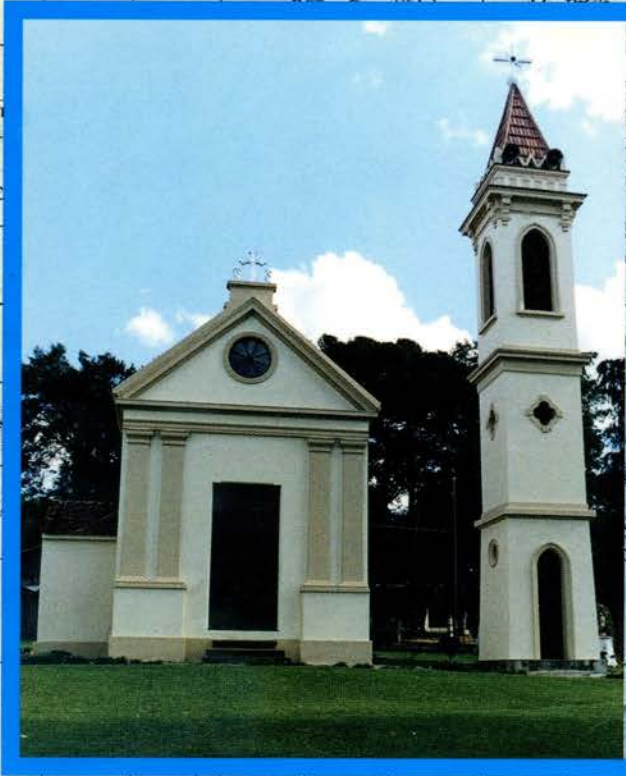
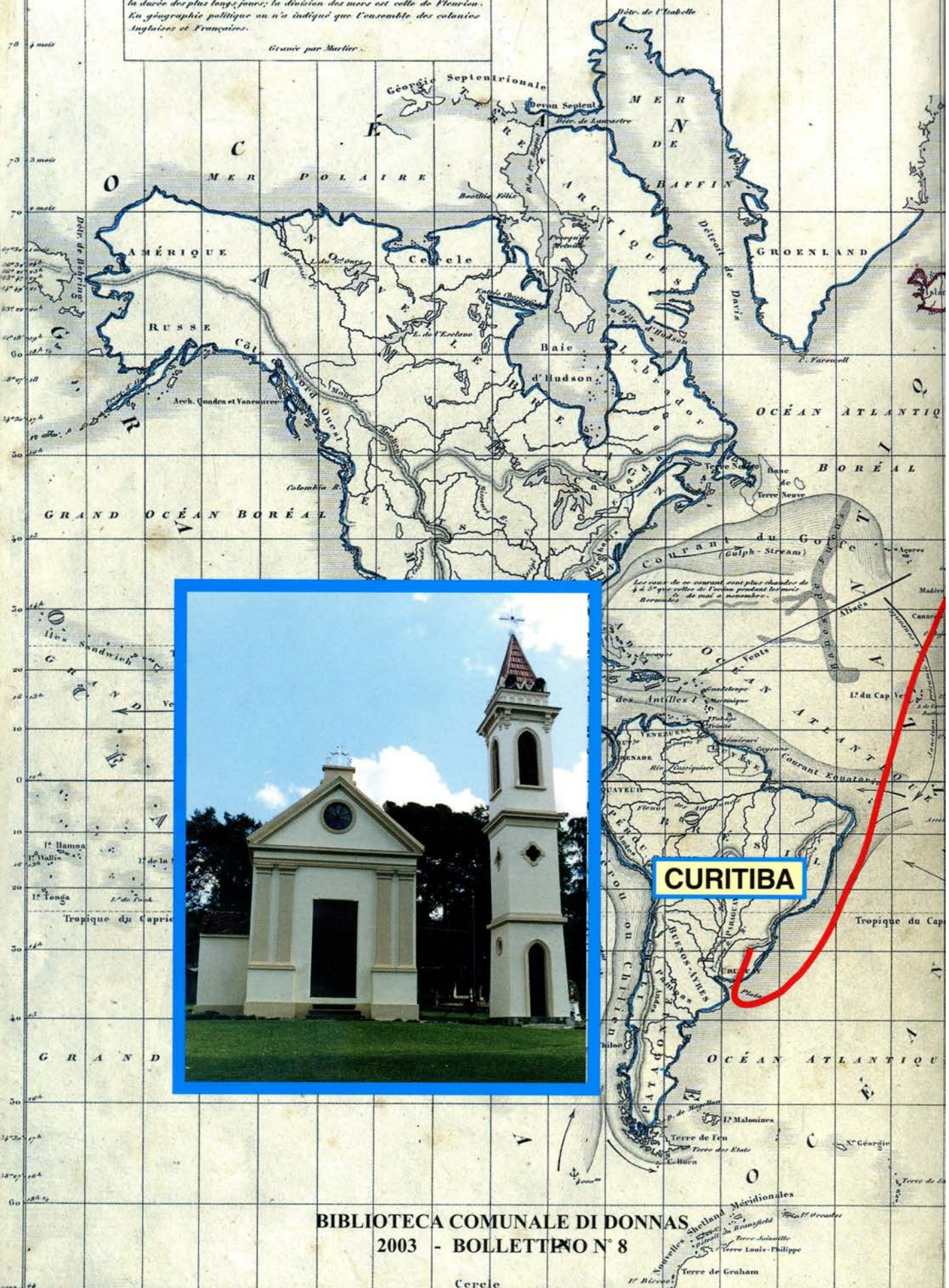
Indice	94
---------------------	-----------

La Nuova Tipografia di Dallou Vittorio
Via Duca d'Aosta, 88
11029 VERRES (Aosta)
dallou@libero.it

Durée des plus longs jours

On a représenté sur cette carte les grandes lignes de partage d'eau des continents d'après le système de Blauke; la direction des vents, les grands courants; les plus grandes profondeurs de la mer (d'après le voyage de la Vénus); la durée des plus longs jours; la division des mers est celle de Fleuriot. En géographie politique on n'a indiqué que l'ensemble des colonies Anglaises et Françaises.

Gravée par Marlier.



CURITIBA